



2014

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata



eum

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Vol. 10, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Coordinatore editoriale

Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Sciallo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a – 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Cinzia De Santis

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

Periferie
Dinamiche economiche territoriali
e produzione artistica

a cura di Giuseppe Capriotti e Francesca Coltrinari

Documenti

Interesse pubblico, collezioni private e mercato: contraddizioni e dicotomie in attesa di una legge nazionale di tutela. La collezione Valentini di San Severino Marche ed altri casi

Caterina Paparello*

Abstract

Il contributo esamina tentativi e vicende di alienazione agli esordi del XX secolo, proponendo l'esame dei documenti ministeriali riferiti al patrimonio storico artistico

* Caterina Paparello, Dottoranda in Human Sciences, Curriculum Psychology, Communication and Social Sciences, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, piazzale Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: c.paparello@unimc.it.

Quanto segue è parte delle ricerche condotte su fondi archivistici conservati a Roma, svolte in occasione della tesi di specializzazione in Museologia, critica artistica e del restauro, discussa presso la Scuola di specializzazione in beni storico artistici dell'Università degli Studi di Macerata in data 27 giugno 2013, relatrice professoressa Patrizia Dragoni, anno accademico 2010/2011, titolo: *La memoria della periferia: il patrimonio storico artistico locale fra tutela e dispersione. Una ricerca d'archivio*. Sentiti ringraziamenti alle professoressse Patrizia Dragoni e Francesca Coltrinari, rispettivamente relatrice e correlatrice del lavoro di tesi, e al professor Massimo Montella, direttore della Scuola durante il corso di studi.

locale delle Marche, pubblicati in appendice e prevalentemente inediti. Vengono rese note sei immagini fotografiche relative a dipinti provenienti dalla collezione Valentini di San Severino Marche, fra i quali la tavola rappresentata *un santo francescano* già attribuita da fonti manoscritte a Lorenzo d'Alessandro. L'indagine prosegue chiarendo le dinamiche che hanno condotto all'alienazione all'estero della predella di Lorenzo Lotto dalla collezione Grimaldi e allo smembramento della collezione Carradori di Recanati.

This contribution analyses some significant events of sale of pieces of art at the beginning of XX century in Marche region. In the appendix, the ministerial documents referred to the historic local assets, unknown before, are presented and discussed. Moreover, six photographic images of Valentini's collection of San Severino Marche are published for the first time, including a picture of a *franciscan saint* traditionally credited to Lorenzo d'Alessandro. This investigation tries to clarify the causes of the sale abroad of Lorenzo Lotto's altar-step from the Grimaldi collection and of the the splitting of the Carradori from Recanati's collection.

Negli anni di dibattito parlamentare che precedettero la promulgazione della legge del 1909¹, Giuseppe Carle equiparò le antichità e le belle arti di proprietà privata «al pari del pubblico demanio di sua natura imprescrittibile ed inalienabile». Il giurista prese le distanze dall'orientamento prevalente dei primi del Novecento, privatistico e di libero mercato, volto a concedere lauti permessi di esportazione, riservando allo Stato diritti di prelazione, tuttavia non supportati da congrui stanziamenti annui. Il dibattito in merito si nutrì di abbondanti esempi di alienazioni indebite e dell'esigenza di porre rimedio alla dispersione del patrimonio nazionale, senza per questo voler eccedere in una normativa tacciabile di «protezionismo»². Nelle Marche gli studi sulla dispersione del patrimonio hanno in anni recenti maturato un progressivo incremento: la ricerca tuttavia, privilegiando l'epoca napoleonica e le note vicende legate al collezionismo ottocentesco, ha tralasciato di indagare le dinamiche postunitarie del fenomeno³. A seguire, si presentano quindi i primi esiti dell'indagine documentaria condotta sulla base di fonti ministeriali⁴, volta a chiarire alcune vicende legate alla dispersione del patrimonio artistico marchigiano, dal periodo postunitario al primo decennio del XX secolo.

¹ Sul tema Emiliani 1973, pp. 1647-1655; Balzani 2003, p. 77; ivi, pp. 27, 28, 41-45 per la presidenza Codronchi, esponente della destra ultraliberista, dell'omonima Commissione. Su Giuseppe Carle: Menichetti Corradini 1990.

² Balzani 2003, pp. 111-113.

³ Fanno eccezione il prezioso contributo di Frank Dabell (2003, pp. 895-901) ed alcuni studi di Raoul Paciaroni sul patrimonio settempedano su cui si tornerà a breve. Per una sintesi degli studi sulla dispersione del patrimonio: Cleri, Giardini 2001 e 2003; Costanzi 2005; Curzi 2008; si rimanda inoltre agli studi di Anna Maria Ambrosini Massari (2007 e 2009).

⁴ Lo studio è stato tracciato sulla base della documentazione rinvenuta presso l'Archivio Centrale dello Stato, relativa al Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione Antichità e Belle Arti, Direzione generale I, II e III versamento e I Divisione anni 1908-1914; per la trascrizione integrale dei documenti si rimanda all'appendice a corredo del presente contributo.

Il primo esempio di questo fenomeno è legato alla collezione del conte Augusto Caccialupi Olivieri Parteguelfa, inventariata nel 1870 da Filippo Raffaelli e venduta a seguito del declino finanziario della famiglia. La raccolta fu acquistata dal reverendo Robert Nevin, rettore a Roma della chiesa americana. La circostanza, già resa nota da Libero Paci, è stata successivamente indagata da Frank Dabell e da Mauro Minardi⁵. In questa sede ricostruiremo la vicenda servendoci dei documenti ministeriali. Da essi si ricava innanzitutto come la Direzione generale delle antichità e belle arti chiese alla Questura di Roma di indagare circa il domicilio dell'acquirente della collezione Caccialupi di Macerata, identificato come «tale Nevi che abita in Roma»⁶. Una lettera dell'ispettore di zona Aristide Gentiloni Silverj al Ministero della Pubblica Istruzione attesta che la vendita fu condotta a Macerata nel mese di aprile del 1890; la collezione venne in seguito fatta pervenire a Roma presso l'acquirente⁷. La Questura della capitale, appurando la residenza in via Nazionale del reverendo Nevin, non riuscì però a identificare il prelado con l'acquirente della raccolta⁸. La circostanza desta tuttavia dei dubbi, vista la notorietà di collezionista ed estimatore di primitivi del reverendo anglicano⁹. In seguito alla morte del reverendo, la collezione fu venduta all'asta da Sangiorgi a Roma fra il 22 e il 27 aprile 1907¹⁰. In tale occasione riemerse il trittico Caccialupi di Lorenzo d'Alessandro¹¹, per il quale il Comune di San Severino fece istanza di acquisto al Ministero della Pubblica Istruzione¹². Tale premura, supportata dall'operato di Vittorio Emanuele Aleandri¹³, locale ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità, non trovò tuttavia il dovuto riscontro ministeriale, a causa del ritardo con cui i documenti pervennero a Roma al Ministero che in risposta al Sindaco dichiarò come:

la lettera del 28 aprile della signoria vostra è giunta al Ministero quando la vendita della galleria Sangiorgi era compiuta. Ma a prescindere da ciò, non sarebbe stato possibile a questo Ministero l'acquisto del quadro di Lorenzo maestro Alessandro allo scopo di cederlo

⁵ Cfr. Paci 2000, pp. 280-292; Dabell 2003, pp. 895-901; Minardi 2013, pp. 315-320.

⁶ Appendice, n. 1.

⁷ Appendice, n. 2.

⁸ «Ho l'onore di partecipare a codesta spettabile direzione che non mi è stato dato di stabilire il domicilio del nominato Nevin acquirente della collezione dei quadri del conte Caccialupi di Macerata. Però esiste certo dottor Nevin R.J. rettore della chiesa americana sita in via Nazionale n. 58 che dalle assunte informazioni non risulta essere il compratore di detta collezione. Il Questore», lettera del 10 giugno 1890. Cfr. Appendice, n. 3.

⁹ Cfr. Dabell 2003, p. 896 e Minardi 2013, p. 332 e nota 101.

¹⁰ Il catalogo della vendita venne redatto da Federico Mason Perkins, conoscitore e anch'egli collezionista. Cfr. Dabell 2003, p. 897.

¹¹ Per il trittico, oggi conservato al Museum of Fine Arts di Boston, si veda Paciaroni 1984, pp. 34-35 e nota 78.

¹² Cfr. Appendice, n. 58.

¹³ Circa l'interessante figura di Vittorio Emanuele Aleandri, da ora in poi citato esclusivamente come Vittorio Aleandri per uniformità con i documenti emersi, si rimanda a Paciaroni 2001a.

alla Pinacoteca civica di codesta città, opponendosi la legge del 12 giugno 1902 n. 185 e quella di contabilità generale dello Stato¹⁴.

A San Severino Marche rimanda un'altra vicenda legata al collezionismo privato. Si tratta dell'alienazione della collezione Valentini¹⁵, costituita da «circa 60 quadri di varie dimensioni, di soggetti e scuole diverse»¹⁶. Notizie sulla raccolta si ricavano dall'inventario dei beni di proprietà privata esistenti nella città di San Severino, stilato da Vittorio Aleandri e trasmesso al Ministero in data 14 settembre 1897¹⁷. Il documento segnala 20 dipinti di pregio di cui 6 appartenenti alla collezione del conte Giuseppe Collio, 4 alla famiglia Gentili e 10 ad Antonio Valentini¹⁸. Dei dieci dipinti Valentini censiti nel 1897 non si hanno ulteriori notizie, ad eccezione di un *San Nicola da Tolentino*, dipinto in tavola attribuito a Pietro Perugino, di un *San Giovanni Battista*, tela attribuita a Guido Cagnacci, di un dipinto rappresentante a mezza figura *San Pietro apostolo*, tela riferita a Simone Cantarini o a Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino, e di un *Ritratto di sposi*, ascritto dai documenti emersi a Federico Sutris. Le opere compaiono nei documenti fin dalla prima istanza di alienazione promossa da Gustavo Valentini, per suo conto e a nome dei fratelli¹⁹. Valentini propose al Ministero di acquistare la collezione di famiglia o,

¹⁴ Appendice, n. 59.

¹⁵ La documentazione è stata rivenuta all'interno dei documenti della direzione generale (III versamento, II parte, b. 275); per la trascrizione integrale si rimanda all'appendice nn. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33.

¹⁶ L'entità numerica della collezione è desumibile dal verbale redatto in seguito all'ispezione dall'architetto Giuseppe Sacconi, deputato del regno di origini marchigiane, direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Marche e Umbria e noto progettista del Vittoriano; appendice, n. 17.

¹⁷ Ivi, n. 4.

¹⁸ Per la descrizione delle opere e le relative attribuzioni, di cui non si hanno ulteriori riscontri di attendibilità, si rimanda al documento citato (in appendice al n. 4). L'inventario dei beni di proprietà privata costituisce un *unicum* fra la documentazione rinvenuta. Riteniamo di poterlo attribuire al noto zelo di Vittorio Aleandri e alla passione con cui si dedicò alla tutela del patrimonio locale. La risposta ministeriale alla trasmissione dell'elenco fotografa tuttavia l'orientamento generale nel campo della legislazione sul patrimonio, volto a preservare in ogni modo le istanze liberiste e privatistiche. Il Ministero rispose infatti che «il catalogo generale degli oggetti d'arte che si sta compilando [...] riguarda solamente gli oggetti su cui gravi in qualche modo un vincolo di pubblica servitù, quali sono i dipinti, le sculture, gli arredi sacri delle chiese aperte al culto, delle Confraternite ecc, e mira a impedire che essi vengano rimossi dal posto in cui si trovano, venduti o restaurati senza l'autorizzazione del Ministero, il quale difende in tal modo i diritti del pubblico. In tale categoria non sono, dunque, e non potranno essere compresi gli oggetti d'arte di proprietà privata su cui non pesi alcun vincolo, perché nessuna restrizione può essere imposta alla proprietà stessa» (appendice, n. 5). In realtà il patrimonio privato, mobile ed immobile, fu negli stessi anni oggetto di un dibattito molto acceso, fondato anche sul puntuale esame della legislazione preunitaria; fra gli scritti in merito si veda Mariotti 1892 e Balzani 2003.

¹⁹ La collezione di famiglia venne incrementata da Domenico Valentini, figlio di Antonio e Matilde Palladini, erudito di storia locale e appassionato collezionista; alla morte del *connoisseur*, fra il 1876 e il 1877, la raccolta rimase alla famiglia che ne promosse l'alienazione grazie all'interessamento di Gustavo, fratello di Domenico e agente anche per conto degli altri fratelli. Su Domenico Valentini e la sua attività di storiografo locale cfr. Del Frate 1879.

in caso contrario, di consentirne altrimenti la vendita. In tale circostanza Valentini enumerò sei dipinti, considerati fra i più ragguardevoli della collezione, e allegò le fotografie delle opere. Grazie alla documentazione fotografica rivenuta (figg. 1-8), è oggi possibile rendere noti i dipinti, in precedenza conosciuti solo attraverso descrizioni derivanti da fonti manoscritte²⁰. Oltre ai 4 citati dipinti già presenti nell'inventario Aleandri, Gustavo Valentini allegò all'istanza le immagini di altre due opere, fra cui una tela identificata come *Cristo sotto la croce*, rappresentante probabilmente l'iconografia del *Cristo portacroce* durante la salita al Calvario, difficilmente leggibile a causa della bassa qualità dell'immagine fotografica; inoltre, sul dipinto non sono note altre notizie in grado di suffragarne l'interpretazione²¹. L'altra immagine allegata si riferisce ad un dipinto maggiormente noto, sul quale già diversi studiosi si sono cimentati in puntuali descrizioni: è restituita così alla storia un'opera, fino ad ora non altrimenti edita (fig. 3). Si tratta del discusso dipinto di Lorenzo d'Alessandro attestato dalle fonti nella collezione Valentini, spesso citato come *ritratto di francescano* ed identificato come San Giacomo della Marca. Nel 1875 Adamo Rossi descrisse il dipinto come «ritratto di un frate francescano [...], due terzi di figura, grandezza poco meno del naturale, voltato in modo da mostrare tutta la parte sinistra della persona: le sue mani sorreggono un libro socchiuso»²². La descrizione puntuale è integralmente confermata dall'immagine; altrettanto sostenibile appare l'attribuzione a Lorenzo d'Alessandro, condivisa anche da altre fonti ottocentesche²³. Sia Severino Servanzi Collio che Adamo Rossi credettero di poter ricondurre il dipinto in questione all'opera per cui il Comune di San Severino pagò il 30 aprile 1482 a «magistro Laurentio pictori» due fiorini per la figura del beato Giacomo della Marca e a «Francesco Noè due bolognini per aver fornito la tela di lino per dipingere la detta immagine»²⁴. Tale identificazione diverge tuttavia nel supporto, poiché l'opera documentata di commissione civica era su tela, mentre il dipinto appartenuto alla collezione Valentini era su tavola, come attestano i documenti emersi e le annotazioni apposte dall'ispettore Aleandri a corredo delle immagini inviate al Ministero²⁵. Raoul Paciaroni si è soffermato

²⁰ Le fotografie sono attualmente conservate all'interno del fascicolo 9 della busta 8 degli allegati estratti dalle buste 270-285, Archivio centrale dello Stato di Roma (d'ora in poi ACS), Direzione generale Antichità e Belle Arti (d'ora in poi AABBA), III versamento, II parte. Per quanto noto in precedenza si rimanda a Paciaroni 1984, p. 29 e n. 63, 64, 65, 66 e 67; Paciaroni 2001b, p. 58. In relazione alla tavola rappresentante *San Nicola da Tolentino*, acquistata dalla Galleria Nazionale dell'Umbria nel 1992, si veda invece la scheda di Raoul Paciaroni in Tollo 2005, pp. 351-352; per la fortuna critica del dipinto e per quanto in precedenza noto sull'alienazione della collezione Valentini si veda Paciaroni 2003.

²¹ Per la generica attribuzione dell'opera alla scuola fiorentina formulata da Gustavo Valentini cfr. Appendice, n. 6.

²² Rossi 1875, p. 372, citato in Paciaroni 2001b, p. 58.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Paciaroni 2001b, p. 58.

²⁵ La qualità delle immagini, oggi peggiorata dal cattivo stato di conservazione, dovette essere bassa fin dal principio, come rivelano alcune indicazioni fornite dall'ispettore Vittorio Aleandri: «ma queste, a dire il vero, sono poco adatte per dare una idea dei dipinti che rappresentano»; ed

sull'iconografia del santo francescano, privo di attributi tradizionali ad esclusione del libro della dottrina, inserendo il dipinto fra il nucleo iconografico prototipale, molto prossimo alla morte del predicatore francescano, possibilmente fondato sul ricordo ancora vivo del passaggio di San Giacomo delle Marca a San Severino²⁶. Tali spiegazioni non trovano tuttavia ad oggi riscontro nell'aureola che cinge il capo dell'effigiato e si distingue netta nell'immagine. Giacomo della Marca venne infatti considerato beato ancora in vita e rappresentato con il nimbo dorato fin dal modello che fornirono Carlo e Vittore Crivelli, anche in mancanza della beatificazione ufficiale, giunta solo nel 1624, mentre la canonizzazione avvenne a distanza di un ulteriore secolo. L'aureola inserita nel dipinto sembrerebbe pertanto impropria. La stessa potrebbe invece essere riferita a San Bernardino da Siena, altro frate predicatore francescano spesso rappresentato con il libro, contraddistinto dalla testa calva e dal volto emaciato, tuttavia, nel caso specifico, sarebbe privo del monogramma cristologico tradizionale²⁷.

In merito alla richiesta di alienazione della collezione, l'ispettore Aleandri raccomandò al Ministero l'acquisto dei dipinti indicati da Gustavo Valentini ai numeri 1 e 2 dell'elenco inviato in data 12 aprile 1899²⁸, ovvero delle tavole rispettivamente attribuite a Pietro Perugino e Lorenzo d'Alessandro. Il Ministero trasmise le fotografie all'ispettore generale per le Marche e Umbria Giuseppe Sacconi, conferendogli mandato di recarsi a San Severino per esaminare la collezione²⁹. A seguito dell'ispezione, Sacconi inviò al Ministero una dettagliata relazione, da cui:

la tavola che porta il numero 1 e che si attribuisce al Perugino, e l'altra posta la numero 2 che rappresenta un frate francescano, possono interessare la storia locale di San Severino e meriterebbero di essere conservate nella Pinacoteca comunale: come, a mio parere, potrebbero trovare posto altri due quadri, cioè una *Madonna con il Bambino* che sembrami [...] assai bella copia del Maratta, e la *Cessione della primogenitura fatta da Esaù a Giacobbe*, che ricorda il fare dei giocatori del Caravaggio³⁰.

aggiunte inoltre «alle fotografie di detti due dipinti principali ho aggiunto alcune indicazioni che varranno a dare di essi una idea più esatta». Tali annotazioni sono tuttora presenti sia nel recto che nel verso delle immagini a nn. 1-8. Per l'identificazione certa del supporto in tavola si veda anche l'appendice, nn. 6 e 7. Sia le annotazioni nelle didascalie delle fotografie che l'elenco trasmesso da Gustavo Valentini (appendice n. 6) fornisco precisa indicazione delle misure dei sei dipinti; tale dato potrebbe consentire in futuro l'identificazione di alcuni di essi.

²⁶ Circa la figura di San Giacomo della Marca e la sua presenza locale si rimanda a Bracci 1997, in particolare ai contributi di Capitani e Falaschi, ivi contenuti.

²⁷ In realtà le stesse difficoltà di decodificazione dell'immagine relative all'inserimento dell'aureola sono già state avanzate in riferimento alla tavola di Carlo Crivelli firmata e datata 1477, proveniente dalla chiesa dell'Annunziata di Ascoli, attualmente al Louvre. In merito e per l'evoluzione del modello iconografico legato al santo francescano cfr. Lattanzi 1998, pp. 27-54; Valazzi 1998, pp. 55-62.

²⁸ Cfr. Appendice, n. 6.

²⁹ Cfr. Ivi, n. 8.

³⁰ Cfr. Appendice, n. 17.

Giuseppe Sacconi propose inoltre al Ministero l'acquisto dei 4 dipinti «per un prezzo conveniente, che [...] non dovrebbe superare le lire 250»³¹. Vittorio Aleandri, informato in merito, comunicò immediatamente al Ministero le difficoltà del caso:

vedo in ciò due difficoltà insuperabili; la prima cioè che il Valentini non cederà mai i quattro dipinti, a cui attribuisce un valore di molto superiore, per l'indicata somma di £ 250; la seconda che il Comune di San Severino già da me interpellato in proposito, non è punto disposto a fare un tale acquisto ed anche volendo non gli sarebbe consentito dalle eccezionali ristrettezze del proprio bilancio³².

Ed aggiunse: «in considerazione appunto delle accennate difficoltà io, colla lettera del 22 aprile 1899 n. 32 diretta a codesto Superiore Ministero, limitai la proposta di acquisto per questa civica Pinacoteca al solo dipinto in tavola attribuito al Sanseverinate»³³. Il direttore dell'ufficio regionale non si trovò tuttavia concorde, preferendo imputare al contributo ministeriale assegnato di £ 70 l'acquisto dei dipinti «rappresentanti uno la *Vergine con il Bambino*, della maniera del Maratta, e l'altro *Giacobbe e Esaù*, che può ritenersi del Caravaggio»³⁴. Sacconi giustificò le preferenze per via del già cospicuo nucleo di dipinti di Lorenzo d'Alessandro posseduti dalla civica istituzione, denotando una mancata lungimiranza rispetto all'attenzione al contesto enunciata dallo stesso editto Pacca, ancora in vigore, che avrebbe consentito di esercitare il diritto di prelazione sulla collezione Valentini³⁵. Il Ministero considerò definitiva la proposta dell'architetto Sacconi, espressamente definito «competentissimo funzionario». In merito alle possibili rivendicazioni sul prezzo, Fiorilli, direttore generale di Antichità e Belle Arti, sottolineò come «la somma è per sé stessa esigua [...], largo compenso otterrà il Valentini con la libera disponibilità di vendere»; ed aggiunse «coi due quadri, vedrà mantenuto il ricordo nelle pubblica raccolta del paese nativo»³⁶. Gustavo Valentini tuttavia giudicò tale somma «né giusta né equa»³⁷. Vittorio Aleandri sollecitò allora l'interessamento del Comune di San Severino, chiamato ad un contributo di £ 30 in modo da elevare il prezzo di vendita alla complessiva cifra di £ 100³⁸.

In favore della famiglia Valentini intervenne anche l'onorevole Giovanni Mestica con una lettera al direttore generale Fiorilli dell'11 luglio 1900³⁹.

³¹ Cfr. Appendice, n. 17.

³² Cfr. Ivi, n. 19.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Cfr. Appendice, n. 20.

³⁵ Per l'editto Pacca e la legislazione si rimanda a: Rossi Pinelli 1978-1979, pp. 27-41; Volpe 1996, pp. 257-284; Ridley 2000; Curzi 2007.

³⁶ Cfr. Appendice, n. 22.

³⁷ Ivi, n. 23.

³⁸ Cfr. Appendice, n. 28.

³⁹ «Caro Fiorilli, una famiglia di San Severino Marche vorrebbe vendere la sua privata Pinacoteca. Vi prego di significarmi quali pratiche dovrebbe fare per ottenere, ove occorra, il

Per stesso pugno del deputato Mestica i fratelli Valentini mantennero una posizione ferma, dichiarandosi «disposti a dare preferenza al Municipio di San Severino [...] ma soltanto a parità di condizione con gli altri offerenti»⁴⁰. La vicenda all'anno 1900 si concluse con un appello di Carlo Fiorilli all'onorevole maceratese, invitato

a far valere la sua autorevole parola per moderare il più possibile le pretese del Valentini, in modo che egli non veda soltanto lo svantaggio recatogli dalla prelazione cui il Governo ha diritto, ma abbia presente il vantaggio che gli deriva per la libera esportazione degli altri quadri⁴¹.

L'appello dovette non sortire gli effetti desiderati e della vicenda non si fa ulteriore menzione in nessuna procedura amministrativa ministeriale riguardante San Severino Marche. Secondo quanto riferito da Raoul Paciaroni la famiglia Valentini declinò ogni tipo di offerta e decise di non alienare la collezione, in seguito smembrata per via ereditaria e pervenuta all'interno del mercato in singoli lotti, ad ogni evidenza, in maniera illecita⁴².

Il dipinto rappresentante *San Nicola da Tolentino* rimase nella disponibilità di Gustavo Valentini almeno fino al 1905; in quell'anno infatti venne presentato alla mostra di arte antica marchigiana di Macerata⁴³. L'evento, come le analoghe iniziative promosse in Abruzzo, Umbria e Toscana, fu chiara testimonianza dell'interesse per il patrimonio e per l'identità culturale che, ad apertura di secolo, si andava progressivamente affermando all'interno di una presa di coscienza nazionale che aveva condotto, solo tre anni prima, alla promulgazione della prima legge di tutela⁴⁴. Ciò nonostante la periferia risentì in maniera speculare delle medesime dicotomie che animarono l'Italia giolittiana, le esposizioni divennero occasione di dispersione e furono per i collezionisti privati opportunità per incontrare compratori, aprendo ai beni i già noti mercati internazionali⁴⁵. Così ad esempio avvenne per la vicenda di alienazione

permesso dal Governo. In attesa di sollecita risposta dalla vostra cortesia, vi saluto cordialmente affezionatissimo amico Giovanni Mestica»; cfr. appendice documentaria, n. 30. Il Ministero rispose in maniera molto generica illustrando l'iter procedurale: l'istanza in carta da bollo dal £ 1.70, il sopralluogo del direttore della Commissione regionale volto ad accertare il pregio dei dipinti e a notificare l'eventuale diritto di prelazione, a norma del sovrano editto del 7 aprile 1820, ancora vigente, la tassa del 20% prescritta sul prezzo di stima e la licenza di esportazione; appendice documentaria, n. 31.

⁴⁰ Ivi, n. 32.

⁴¹ Appendice, n. 33.

⁴² Paciaroni 2001b, p. 58 e nota 49.

⁴³ Cfr. Prete 2006, p. 118.

⁴⁴ Per la legge del 1902, «inutile» frutto di una contrapposizione non risolta fra interesse privato e i privilegi di uso pubblico del patrimonio, si rimanda a Balzani 2003, pp. 39-46.

⁴⁵ Come correttamente posto in evidenza da Cecilia Prete, le Marche furono animate da uno spirito di rivalsa nei confronti di realtà regionali interessate da scuole pittoriche ritenute più note, omogenee e pertanto maggiormente identitarie. L'accezione non sfuggì a Frederick Mason Perkins, eccellente studioso di primitivi già citato in occasione della vendita Caccialupi-Nevin, il quale notò

della tavoletta di Lorenzo Lotto, oggi al Kunsthistorisches Museum di Vienna, unico scomparto noto della predella del polittico di San Domenico (fig. 10)⁴⁶. All'epoca era proprietario del dipinto Niccolò Grimaldi, di San Severino Marche ma residente a Treia; la vicenda già nota è stata di recente indagata da Cecilia Prete, all'interno degli studi dedicati all'esposizione marchigiana di arte antica⁴⁷. La studiosa riferisce dell'attenzione manifestata circa l'acquisto del dipinto da parte di Corrado Ricci, all'epoca direttore della Galleria degli Uffizi⁴⁸. L'operazione non venne condotta a termine a causa della lentezza dei procedimenti amministrativi, battuti sul tempo dal mercato antiquario, operante in tempi brevi ed avvantaggiato da connivenze svelate da Carlo Astolfi in una lettera allo stesso Ricci⁴⁹: il documento attesta come a favore degli intermediari fu destinata una mancia di £ 1500, che sarebbe stata non corrisposta nel caso in cui la vendita si fosse perfezionata in favore dello Stato. Giuseppe Rossi, presidente della mostra, risultò variamente implicato nella vicenda; totalmente estranei furono invece Carlo Astolfi e il cavaliere Nicola Acquaticci di Treia, futuro ispettore locale che tanto si adoperò per sollecitare l'attenzione delle autorità locali⁵⁰. Le ricerche condotte hanno consentito di rintracciare un puntuale resoconto ministeriale che arricchisce la vicenda di inediti particolari⁵¹.

L'atto precisa la somma offerta al conte Grimaldi dallo Stato pari a lire 10.000, cifra a cui erano giunte le trattative condotte da Corrado Ricci per la Regia Galleria di Firenze. L'acquisto del dipinto venne deliberato dalla Commissione Centrale per le Belle Arti all'unanimità il 28 novembre del 1905;

come la mostra colmasse una lacuna, poiché «di tutte le scuole di pittura in Italia, nessuna certo è rimasta più costantemente ignorata di quella che si può chiamare Marchigiana». Localmente la mancanza di un polo egemone di produzione trova fondamento in ragioni storiche e persino geomorfologiche legate al noto andamento a pettine del territorio e all'alternanza fra piccoli centri animata da un continuum spazio temporale. Non a caso pertanto il riconoscimento di un'autonoma cultura figurativa locale fu un processo molto lungo, reso manifesto in via definitiva a partire dagli studi di Federico Zeri e Pietro Zampetti. Cfr. Prete 2008, pp. 123-145.

⁴⁶ Per le vicende di alienazione, in parte già note: Punzi 2001, pp. 27-45; scheda n. 241 di Romina Vitali in Costanzi 2005, p. 188; Prete 2006, pp. 108-109.

⁴⁷ Prete 2006, pp. 108-109.

⁴⁸ Ricci interessò in merito anche le autorità locale, fra cui Francesco Luzi, Sindaco di San Severino Marche. Cfr. Prete 2006, p. 108. Su Corrado Ricci, archeologo, senatore e direttore del Ministero della Pubblica Istruzione dal 1906: Varni 2002.

⁴⁹ Carlo Astolfi svolse in occasione dell'esposizione di Macerata mansioni di segretario generale della sezione d'arte antica; cfr. Prete 2006, pp.19-24, in particolare nota 10.

⁵⁰ Cfr. Prete 2006, p. 108 e, inoltre, appendice, n. 60. Il documento, ricordando l'alienazione della tavoletta di Lorenzo Lotto, fa riferimento all'alienazione di un busto in marmo rappresentante la *Maddalena* (fig. 11); ulteriori approfondimenti in merito vengono demandati ad un futuro studio. Lo stesso vale per i tanti fascicoli ministeriali riguardanti l'alienazione di arti minori, la vendita di alcuni pergamini e dei tantissimi cori.

⁵¹ L'atto si intitola *Appunti presi dietro esame degli atti, d'incarico superiore* ed è conservato a sé stante nel fascicolo 1189 (ACS, *Direzione generale AABBA, I Divisione 1908-1924*, b. 52); per la completa trascrizione e la spiccata singolarità del racconto: appendice, n. 62.

tuttavia a soli due giorni di distanza si venne a sapere che la tavola era già stata alienata dal proprietario in circostanze che si palesarono fin da subito come poco chiare, rendendo necessarie accurate indagini ministeriali. Si provvide infatti all'interessamento di tutti gli uffici di esportazione «per sapere se fosse stato presentato ad alcuno di essi il dipinto, e perché questo fosse trattenuto nel caso che venisse presentato, volendo il Ministero esercitare su di esso il diritto di prelazione»⁵².

Ne risultò che la predella era stata consegnata all'ufficio di Parma, amministrato dal professor Laudadeo Testi, direttore della Regia Pinacoteca cittadina, il quale concesse il permesso di esportazione «per il valore riconosciuto di £ 2.000, mentre quello dichiarato era di £ 150, avendola egli trovata buona sebbene molto restaurata da non crederla del Lotto»⁵³. Si chiarì inoltre che l'opera venne portata a Parma da Alfredo Pallesi negoziante antiquario di Perugia, con l'aiuto del negoziante Emilio Zucchi Pallesi, il quale la fece spedire al proprio indirizzo di Lugano⁵⁴. Il Ministero mostrò il proprio conseguente disappunto al direttore Testi e le indagini proseguirono fino a rintracciare a Perugia il mercante Pallesi, il quale sostenne di aver spedito il dipinto a Parigi ad un corrispondente.

Tali informazioni confermano quanto reso noto da Cecilia Prete⁵⁵, ma forniscono un quadro maggiormente articolato delle operazioni condotte per far uscire la tavoletta dall'Italia. Da notare che il conte Grimaldi non volle mai rivelare il nome del compratore, ammettendo implicitamente di conoscerne le intenzioni di alienazione all'estero, in modo da impedire, come infatti avvenne, la possibilità dello Stato *in primis* di esercitare il diritto di prelazione, ed in secondo luogo di impedire la frode perpetrata ai danni dello Stato circa la tassa di esportazione, corrisposta sull'esigua circa di £ 2000. Non trova riscontro la notizia riferita da Laudadeo Testi circa la presenza della tavola a Firenze nel 1906⁵⁶; la stessa può tuttavia essere letta in chiave dubitativa, vista la propensione del professore a confondere i contorni di una vicenda che vide a suo carico un concorso di colpa non marginale. Sembra peraltro poco credibile che lo stesso Testi, affermato conoscitore, non si fosse reso conto del pregio del dipinto.

⁵² Cfr. Appendice, n. 62.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ Cfr. Appendice, n. 62 anche per i dubbi fatti sorgere dalla presentazione a Parma del dipinto, vista la presenza a Perugia, piazza dove il mercante Pallesi operava regolarmente, di un ufficio di esportazione regionale. Si notino inoltre i plurimi passaggi del dipinto presso la dogana di Chiasso.

⁵⁵ La studiosa aveva già ascritto al professor Lupatelli una corresponsabilità nella vicenda, imputando invece all'antiquario Pallesi, e non Ballesi, un marginale ruolo di intermediazione. Alfredo Pallesi iniziò a lavorare nella bottega di Bardini a Firenze, poi si trasferì a Perugia, dove si sposò. Ebbe due figli, Giorgio (1907) e Dino (1912) entrambi antiquari. Dopo la Grande Guerra si trasferì a Bologna dove svolse la sua attività in una villa in via Siepelunga, e morì nel 1945; ringrazio per le informazioni il sign. Alfredo Pallesi, antiquario attivo a Monaco.

⁵⁶ Cfr. Appendice, n. 62.

Negli stessi anni si svolse un'ulteriore vicenda, anch'essa legata ad un dipinto esposto alla mostra del 1905, ed in quell'occasione erroneamente attribuito alla scuola di Fabriano⁵⁷. Si tratta della pala di Bernardino di Mariotto rappresentante la *Madonna in trono col Bambino, San Francesco, San Giovannino, Sant'Antonio da Padova*, attualmente conservata presso la Pinacoteca civica di Potenza Picena⁵⁸. Il dipinto fu oggetto di una vendita abusiva perpetrata da frate Mariano Starnatori in favore di Paolo Paolini, residente nei pressi di Ferrara e domiciliato per qualche tempo fra Roma e Firenze⁵⁹. L'acquirente fece spedire il dipinto a Firenze presso l'*atelier* del restauratore Leopoldo Aretino in via Vignanuova al numero 28⁶⁰, nell'intento di sottoporre l'opera ad un intervento conservativo, effettivamente necessario visto lo stato di conservazione della tavola attestato dall'immagine fotografica allegata al fascicolo riguardante la vendita (fig. 12). Il dipinto fu sottoposto a sequestro cautelativo e, in attesa del perfezionamento degli adempimenti amministrativi e giudiziari, depositato presso le Regie Gallerie degli Uffizi⁶¹. Il suo ritrovamento avvenne su espressa indicazione dell'acquirente, il quale, interrogato in merito, dichiarò di essere in possesso di documenti comprovanti il titolo proprietario di padre Starnatori, dimostrandosi inoltre disposto ad attendere gli esiti derivanti dall'accertamento ministeriale con l'intenzione di sottostare senza remore a quanto ne fosse derivato⁶². Tali documenti dovettero in ogni caso essere un falso, in quanto il dipinto era stato correttamente inserito fra i possedimenti del demanio a seguito della soppressione della chiesa dei Minori Osservanti di Potenza Picena.

Marino Starnatori fu prosciolto dalle imputazioni, incontrando un certo beneplacito delle autorità locali, che preferirono risolvere la questione addebitando al prelado la restituzione di £ 1000, prezzo convenuto per la vendita del dipinto, obbligandolo a sostenere le spese per il dissequestro e per il ricollocamento in loco⁶³. Tale alienazione indebita trovò pertanto una conclusione felice, probabilmente legata all'effettivo spirito non speculativo

⁵⁷ Cfr. Prete 2006, p. 206.

⁵⁸ In merito si veda la scheda di Giampiero Donnini in Sgarbi 2006, p. 134; Paciaroni 2006.

⁵⁹ La vicenda, resa nota anche da Raoul Paciaroni (2006), viene in questa sede inserita all'interno del contesto locale antecedente alla promulgazione della prima legge unitaria di tutela, precisata in alcuni aspetti e dotata della trascrizione integrale dei documenti rinvenuti; cfr. Appendice, nn. 61, 63.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ Cfr. Appendice, n. 64.

⁶² Paolini dichiarò inoltre di avere sospeso le operazioni di restauro in attesa degli esiti procedurali. Cfr. Appendice, n. 61.

⁶³ Cfr. Appendice, n. 65. La vicenda presenta alcune analogie con quanto accaduto, tuttavia in epoca preunitaria, alla tavola di Vittore Crivelli di Massa Fermana, medesimamente alienata in maniera indebita da don Antonio Marini e restituita alla collocazione originaria a seguito di un intervento giudiziario; in merito si vedano Dragoni 2014a e 2014b, in particolare pp. 11-12.

del collezionista Paolini, che per sua stessa ammissione dichiarò di agire non a scopo speculativo ma per piacere personale di amatore ed estimatore⁶⁴.

La *connoisseurship* dei primissimi anni del Novecento fu inoltre coinvolta nella vendita pubblica della collezione Carradori di Recanati, che di per sé meriterebbe uno studio dedicato, volto anche a chiarire le vicende riguardanti un'altra importante collezione legata al ramo maceratese della famiglia e, più in generale, a fare luce sul collezionismo privato locale, di fatto ancora poco indagato⁶⁵.

Il ramo recanatese della famiglia ebbe in eredità, alla morte del conte Antonio Pio Carradori, commendatore e senatore del Regno, 741 opere fra tavole, dipinti su tela, acquarelli su carta, stampe ed incisioni, che vennero vendute all'incanto «al migliore offerente» il 10 gennaio 1908⁶⁶. La vastità del patrimonio impose di nominare per la liquidazione dell'asse ereditario un procuratore, garante anche di alcuni eredi minorenni⁶⁷. L'incarico venne assunto dall'avvocato Servilio Marsili; lo stesso il 30 agosto 1901 scrisse al Ministero per illustrare come fosse necessaria una persona competente d'arte, in grado di stilare l'elenco dei beni e di attribuire loro delle stime corrette. L'avvocato chiese pertanto di autorizzare allo scopo il professore Giulio Cantalamessa, direttore delle Gallerie di Venezia, di origini marchigiane⁶⁸. Il permesso ministeriale venne accordato con la riserva che le relative spese fossero tutte a carico della famiglia committente⁶⁹. Cantalamessa si recò dunque a Recanati nel mese di ottobre del 1901 notando

fra i moltissimi dipinti un ritratto virile che mi parve doversi attribuire a Lorenzo Lotto, benché la tinta fosca cagionata da vecchie vernici impedisse un giudizio di vera certezza. Lo stimai lire 2500 ma pregai i proprietari di mandarmi il quadro a Venezia, affinché cautamente io lo facessi nettare dal lordume che lo deturpa, e insieme facessi consolidare qualche punto in cui il colore ha fatto bolla. Aggiunsi che, ove quest'opera di pulitura avesse allo scoperto un vero e bel ritratto del Lotto, quale io l'ho intraveduto attraverso l'imbratto, il mio prezzo di stima avrebbe dovuto essere almeno raddoppiato⁷⁰.

⁶⁴ Cfr. Appendice, n. 61.

⁶⁵ Per le vicende della collezione Carradori di Macerata cfr. Coltrinari 2012, pp. 13-48, in particolare 21-23.

⁶⁶ Dell'asta venne edito, come da prassi, un catalogo a stampa, rivenuto durante le ricerche all'interno del relativo fascicolo ministeriale, cfr. Inventario 1908.

⁶⁷ Notizie circa la presenza di minori all'interno degli eredi beneficiari giungono dalla lettera di Giulio Cantalamessa del 9 luglio 1902: «la trattativa ch'io dovrò prudentemente condurre sarà lunga, perché i comproprietari sono parecchi, e taluno di essi è ancor in età minore, tanto che è impossibile evitare che la vendita debba essere autorizzata da un decreto del tribunale, e questo, prima di far decreto, vorrà una perizia»; cfr. appendice documentaria, n. 48. Per l'incarico e la perizia di Giulio Cantalamessa si veda la nota successiva e di seguito nel testo.

⁶⁸ Per un approfondito studio sul metodo di indagine di Cantalamessa: Papetti 2007, pp. 261-341 e 2010, pp. 307-413.

⁶⁹ Cfr. Appendice, nn. 34, 35, 37.

⁷⁰ Relazione al Ministero della Pubblica Istruzione del 5 aprile 1902; appendice, n. 38. Per l'immagine del dipinto rinvenuta all'interno del fascicolo archivistico relativo: figura n. 9.

La vicenda di acquisizione del dipinto da parte delle Gallerie dell'Accademia di Venezia fu molto lunga e si concluse solo nel maggio del 1907, quando Gino Fogolari era subentrato alla direzione a seguito del trasferimento di Giulio Cantalamessa alla Galleria Borghese di Roma. La vicenda è stata già indagata da Matteo Ceriana all'interno di uno studio che ripercorre gli acquisti dei dipinti del pittore veneziano promossi dalle Gallerie dell'Accademia⁷¹. Chi scrive ha tuttavia ritenuto ugualmente utile riportare in appendice i documenti relativi alla vicenda; ciò per evidenziare come a fronte di un nucleo così cospicuo di dipinti, l'attenzione si sia soffermata quasi esclusivamente sulla tela in questione⁷². Fa eccezione la lettera che Gino Fogolari scrisse al Ministero in data 4 gennaio 1908; il documento descrive la collezione Carradori, riferisce di una copia, possibilmente cinquecentesca, dell'affresco di Lorenzo Lotto in San Domenico e fornisce una descrizione di un autoritratto di Benedetto Gennari, anticamente presente a Recanti:

molti grandi quadri sono di scuola del Guercino che a Recanati ebbe uno scolaro in un Antici, e molti dei dipinti a giudicare dai ritratti derivano dalla nobile famiglia Antici; ma degno di essere segnalato è l'autoritratto di Benedetto Gennari che andrebbe comperato senz'altro per la raccolta degli Uffizi se non lo ha. È un autoritratto doppio: mostra il pittore in atto di dipingere e ammirare il proprio ritratto. Ritratto non fine ma ridente e vigoroso⁷³

Ad oggi dell'artista emiliano sono noti numerosi ritratti, fra cui un celebre autoritratto mentre dipinge ed un doppio *ritratto di Guercino e G.B. Manzini*; non si conoscono invece ulteriori notizie circa il dipinto descritto da Gino Fogolari⁷⁴.

L'anno successivo alla vendita della collezione Carradori, il panorama normativo in materia vide promulgata la tanto attesa legge «che stabilisce e fissa le norme per l'inalienabilità delle Antichità e delle Belle Arti»⁷⁵. Per descrivere la prima vera legge organica nazionale di tutela, si ritengono appropriate le parole di Roberto Balzani, ovvero di chi, in maniera esemplare ne ha indagato le ragioni storiche e politiche, e la lunga gestazione:

⁷¹ Ceriana 2011, pp. 59-85 e cat. 23, scheda di Alessandra Pattanaro, dove il dipinto è attribuito a un pittore padano della cerchia di Girolamo da Carpi.

⁷² Appendice, nn. 34-57.

⁷³ La lettera presenta anche la trascrizione dell'iscrizione contenuta in un cartiglio: «in basso un motto latino spiega il doppio ritratto e in una carta che il ritratto tiene in mano si legge D. Benedicti Gennari huius tabule pictoris atque equitis I. Francius Barberis Cententis celeberrimi prestantissimique pictoris nepot, poi segue una figura geometrica-astrologica»; cfr. appendice, n. 65. Il documento attesta inoltre la rete di relazioni fra Giulio Cantalamessa, Gino Fogolari e Ludovico Zdekauer; su Ludovico Zdekauer cfr. Moroni 1997; Pirani 2013.

⁷⁴ L'opera è altresì presente nell'inventario della collezione redatto da Giulio Cantalamessa: cfr. Inventario 1908, p. 6, al progressivo 36. Cantalamessa ascrisse al pittore emiliano anche le opere ai numeri progressivi 29, 40, 119, 123, 181, 406, 407. Su Benedetto Gennari cfr. Bagni 1986, per i dipinti citati, pp. 48 e 103.

⁷⁵ La legge Rosadi, n. 364 del 20 giugno 1909.

nonostante il modesto dibattito in aula, rappresentò un modello significativo nella vita delle Camere in età liberale. [...] Rendendo pure testimonianza alla capacità dei deputati e dei senatori dell'*Italiotta* di filtrare una specifica serie di 'domande' avanzate, attraverso esplicite pressioni, da componenti organizzate e ben rappresentate della società civile. 'Domande' che contemplavano di tutto, dalle grandi questioni culturali fino alle tariffe doganali, dai piccoli privilegi da assicurare ai proprietari al tema del classicismo e delle avanguardie. E non basta. La Rosadi-Rava fu una legge per cui si batterono due tipi di deputati: i tecnici, che avevano maturato un'idea precisa dei vincoli necessari da imporre al mercato; e gli onorevoli delle città d'arte, avvezzi a registrare immediatamente, a livello di base elettorale, le alterazioni che l'identità storico-artistica del paese andava subendo. Contro c'era soprattutto uno schieramento 'ideologico' imperniato, più che sulla rappresentanza organica degli interessi commerciali degli antiquari, sull'intransigente difesa della proprietà privata. Questo schieramento, ancora bene visibile nel 1902 e fino al 1906, conobbe poi un rapido declino, anche per la difficoltà a dare vita – a destra – ad un movimento politico strutturato d'impianto neo-conservatore⁷⁶.

Alla norma vennero assoggettate «le cose immobili e mobili che abbiano interesse storico, archeologico, paleontologico, o artistico»⁷⁷. Il cambio di rotta culturale rappresentato dalla nuova legge di tutela ci è sembrato la giusta cesura su cui arrestare la nostra trattazione, che tuttavia si auspica possa proseguire con studi futuri⁷⁸.

⁷⁶ Balzani 2003, p. 111.

⁷⁷ Vietandone altresì l'esportazione dal Regno, artt.1 e 8.

⁷⁸ Fra i possibili temi desidero ricordare gli apertissimi canali di dispersione dei beni di arti applicate appartenenti ad insediamenti religiosi soppressi ed il tema delle collezioni private che si svilupparono fra il Seicento e l'Ottocento e furono smembrate in vari momenti della storia post-unitaria rispondendo ad esigenze di carattere economico e a mutazioni sociali. Esempio di quest'ultimo caso è la collezione di Gustavo Fornari, restituita al proprietario dalla Cassa di Risparmio in data 7 marzo 1947. I dipinti furono conservati nella sede di Camerino, ove furono detenuti in pegno dal 18 maggio 1938. Ciò avvenne senza ostacoli nonostante la notifica di interesse artistico a cui le opere erano state assoggettate. La documentazione relativa è stata rinvenuta in occasione di studi paralleli presso l'Archivio di Stato di Macerata, fondo Amedeo Ricci, b. 1, cc. 519, 520, 521, 522, 523 e 524. La carta 524, datata 10 marzo 1947, presenta l'elenco delle 5 opere in questione: 1. tavola rappresentante *San Francesco che riceve le stigmate* di Gentile da Fabriano; 2. dipinto su tavola rappresentante la *Vergine col Bambino* e l'iscrizione «A.D. MCCCXXXV Francisci G.H. manus fecit»; 3. dipinto rappresentante il *Nazzareno* attribuito a Onofrio da Fabriano o a Allegretto Nuzi; 4. tavola di scuola senese, *La Vergine col Bambino, San Girolamo e San Bernardino da Siena*; 5. tavola rappresentante *San Cristoforo che traghetta il Bambino Gesù*, della scuola di Tiziano. Da una prima analisi è correttamente identificabile solo il dipinto al numero 1; si tratta infatti della tavola di analogo soggetto, attualmente alla Fondazione Magnani Rocca di Traversetolo, proveniente dalla chiesa di San Francesco di Fabriano e attestata presso la locale abitazione Fornari già dal 1858. Per il dipinto si rimanda alla scheda di Emanuela Daffra in Laureati, Mochi Onori 2006, pp. 182-184. Circa quanto riferito dalla studiosa si precisa che il trasferimento dalle Marche a Roma va ricondotto, sulla base di quanto emerso, post 1947 e non dal 1923 come indicato; circa le vicende collezionistiche legate al dipinto si veda inoltre Ambrosini Massari 2007, p. 294 nota 102.

Riferimenti bibliografici / References

- Ambrosini Massari A.M., a cura di (2007), *'Dotti Amici'. Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte nelle Marche*, Ancona: Il lavoro editoriale.
- Ambrosini Massari A.M. (2009), *Erudizione, riscoperta dei Primitivi e collezionismo: una traccia per le Marche tra Settecento e Ottocento*, in *Il collezionismo locale*, Atti del convegno (Ferrara, 9-11 novembre 2006), a cura di R. Varese, F. Veratelli, Firenze: Le Lettere, pp. 733-767.
- Bagni P. (1986), *Benedetto Gennari e la bottega del Guercino*, Bologna: Nuova Alfa.
- Balzani R. (2003), *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna: Il Mulino.
- Bracci S., a cura di (1997), *San Giacomo della Marca nell'Europa del '400*, Atti del convegno internazionale di studi (Monteprandone, 7-10 settembre 1994), Padova: Centro Studi Antoniani.
- Capitani O. (1997), *L'Europa del Quattrocento. L'inserimento di Giacomo della Marca nella vicenda storica del '400, tra papi, crisi conciliare, Osservanza e Bernardino da Siena e Giovanni da Capistrano*, in Bracci 2007, pp. 13-32.
- Ceriana M. (2011), «*La sola brama di arricchire d'opere egregie questa Galleria*». *Acquisti lotteschi per le Gallerie dell'Accademia*, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 24 novembre 2011 – 26 febbraio 2012), a cura di R. Battaglia, M. Ceriana, Venezia: Marsilio, pp. 59-85.
- Cleri B., Giardini C., a cura di (2001), *L'arte confiscata: acquisizione postunitaria del patrimonio storico-artistico degli enti religiosi soppressi nella provincia di Pesaro e Urbino (1861-1888)*, Ancona: Il lavoro editoriale.
- Cleri B., Giardini C., a cura di (2003), *L'arte conquistata. Spoliazioni napoleoniche dalle chiese della legazione di Urbino e Pesaro*, Modena: Artioli.
- Coltrinari F. (2012), *Un museo, il contesto e una mostra di valorizzazione*, in *Violetta, Carmen, Mimì: percorsi al femminile dallo Sferisterio ai Musei Civici di Macerata*, catalogo della mostra (Macerata, Palazzo Buonaccorsi, 14 luglio – 30 settembre 2012), a cura di F. Coltrinari, Macerata: Quodlibet, pp. 13-48.
- Costanzi C., a cura di (2005), *Le Marche disperse: repertorio di opere d'arte dalle Marche al mondo*, Milano: Motta.
- Curzi V. (2007), *Tutela e storiografia artistica: salvaguardia e conservazione dei primitivi nello Stato Pontificio dopo la Restaurazione*, in *Giuseppe Vernazza e la fortuna dei primitivi*, Atti del convegno (Alba, 1-12 novembre 2004), a cura di G. Romano, Alba: Fondazione Ferrero, pp. 147-165.
- Curzi V. (2008), *Tutela e conservazione del patrimonio artistico nelle Marche nel primo Ottocento: un confronto costruttivo fra centro e periferia*, in *Dal*

- viaggio del 1783 di Luigi Lanzi «per la Marca» alla conoscenza e tutela del patrimonio artistico marchigiano*, Atti del I Convegno di studi lanziani (Treia, 2 dicembre 2006), a cura di D. Frapiccini, Macerata: Simple, pp. 101-121.
- Dabell F. (2003), *Riscoperte e dispersioni dell'arte marchigiana tra Ottocento e Novecento*, in *I Da Varano e le arti*, Atti del convegno internazionale (Camerino, 4-6 ottobre 2001), a cura di A. De Marchi, P.L. Falaschi, Ripatransone: Maroni, vol. II, pp. 895-901.
- Del Frate P. (1879), *Intorno ai meriti di Domenico Valentini patrizio settempedano... letto nella solennità dei premi scolastici l'anno 1878*, San Severino Marche: Tipografia Corradetti.
- Dragoni P., *Tutela, dispersione e musealizzazione del patrimonio artistico italiano nell'800: il caso delle tavole dei Crivelli a Massa Fermana*, in *La cultura del restauro. Modelli di ricezione per la museologia e la storia dell'arte*, Atti del convegno internazionale di studi (Roma, 18-20 aprile 2013), in c.d.s.
- Dragoni P. (2014), *Tre dipinti, due chiese e un municipio: la formazione della pinacoteca civica di Massa Fermana*, in *Pinacoteca civica di Massa Fermana. Catalogo scientifico*, a cura di F. Coltrinari, P. Dragoni, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 11-23.
- Emiliani A. (1973), *Musei e museologia*, in *Storia d'Italia*, Volume V, *I Documenti*, 2, Torino: Einaudi, pp. 1615-1655.
- Falaschi P.L. (1997), *Le Marche di san Giacomo*, in Bracci 2007, pp. 141-170.
- Inventario (1908), *Inventario-perizia della galleria di quadri e disegni antichi del fu conte Antonio Pio Carradori di Recanati che si venderà al migliore offerente nel palazzo Carradori di Recanati il giorno 10 gennaio 1908 a ore 10 antim*, Macerata: Unione Tipografica.
- Lattanzi M. (1998), «*Depinto sia per biato con calice in mano col sangue dentro de Christo soprano*». *Note interpretative sull'iconografia di San Giacomo della Marca*, in *Il culto e l'immagine: San Giacomo della Marca (1393-1476) nell'iconografia marchigiana*, a cura di S. Bracci, Milano: Federico Motta, pp. 27-54.
- Laureati L., Mochi Onori L., a cura di (2006), *Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento*, catalogo della mostra (Fabriano, Spedale di Santa Maria del Buon Gesù, 21 aprile – 23 luglio), Milano: Electa.
- Mariotti F. (1892), *La legislazione delle Belle Arti*, Roma: Unione cooperativa editrice.
- Menichetti Corradini F. (1990), *Giuseppe Carle: la funzione civile della filosofia del diritto tra vichismo e positivismo*, Pisa: ETS.
- Minardi M. (2013), *Studi sulla collezione Nevin: i dipinti veneti del XIV e XV secolo*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 36, 2012 (2013), pp. 315-350.
- Moroni M. (1997), *Lodovico Zdekauer e la storia del commercio nel medio Adriatico*, Ancona: Proposte e ricerche.

- Paci L. (2000), *Gallerie private d'arte del maceratese*, in *Istituzioni culturali del maceratese*, Atti del XXXIV Convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 7-8 dicembre 1998), Macerata: Centro di studi storici maceratesi, pp. 273-326.
- Paciaroni R. (1984), *Un dipinto sanseverinate in America*, San Severino Marche: Tipolito Bellabarba.
- Paciaroni R. (2001a), *Bibliografia di Vittorio Emanuele Aleandri*, in *Studi storici per Angelo Antonio Bittarelli*, a cura di G. Tomassini, Camerino: Università di Camerino, pp. 47-60.
- Paciaroni R. (2001b), *Lorenzo d'Alessandro detto il Severinate: memorie e documenti*, Milano: Motta.
- Paciaroni R. (2003), *Breve storia di un quadro "senza storia" nella Galleria Nazionale dell'Umbria*, «Notizie da Palazzo Albani», 32, 2003, pp. 41-45.
- Paciaroni R. (2006), *Un dipinto poco noto di Bernardino di Mariotto a Potenza Picena*, «Studia Picena», 71, pp. 109-122.
- Papetti M. (2007), *Ancora sulle note manoscritte di Giulio Cantalamessa al catalogo della Galleria Borghese. Le postille ai pittori veneti, lombardi e stranieri dei secoli XV e XVI*, «Studia Picena», 72, pp. 261-341.
- Papetti M. (2010), *Giulio Cantalamessa fra critica e tutela: i pittori rinascimentali del centro Italia nelle note al catalogo della Galleria Borghese*, «Studia Picena», 75, pp. 307-413.
- Pirani F. (2013), *Un'avanguardia in provincia. La "Mostra degli Archivi" all'Esposizione regionale marchigiana di Macerata del 1905*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», VIII, pp. 69-104.
- Prete C. (2006), *L'arte antica marchigiana all'Esposizione Regionale di Macerata del 1905*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Prete C. (2008), *La mostra di arte antica marchigiana del 1905: ricerca d'identità e coscienza della tutela*, in *Dal viaggio del 1783 di Luigi Lanzi «per la Marca» alla conoscenza e tutela del patrimonio artistico marchigiano*, Atti del I Convegno di studi lanziani (Treia 2 dicembre 2006), a cura di D. Frapiccini, Macerata: Simple, pp. 123-145.
- Punzi V. (2001), *Lorenzo Lotto nella Marca ottocentesca*, «Venezia Cinquecento», X, n. 19, pp. 27-45.
- Ridley R.T. (2000), *The Pope's Archeologist. The Life and Times of Carlo Fea*, Roma: Quasar.
- Rossi A. (1875), *M° Lorenzo di M° Alessandro pittore severinate. Commentario*, «Giornale di erudizione artistica», IV, n. 12, pp. 362-377.
- Rossi Pinelli O. (1978-1979), *Carlo Fea e il chirografo del 1802: cronaca, giudiziaria e non, delle prime battaglie per la tutela delle "Belle Arti"*, «Ricerche di Storia dell'arte», 8, pp. 27-41.
- Sgarbi V., a cura di (2006), *I Pittori del Rinascimento a Sanseverino: Bernardino di Mariotto, Luca Signorelli, Pinturicchio*, catalogo della mostra (San Severino Marche, 25 marzo – 31 agosto 2006), Milano: Motta.

- Tollo R., a cura di (2005), *San Nicola da Tolentino nell'arte: corpus iconografico*, volume 1: *Dalle origini al Concilio di Trento*, Milano: Motta, pp. 351-352.
- Valazzi M.R. (1998), *Il San Giacomo della Marca del Crivelli al Museo del Louvre e la copia in Vaticano*, in *Il culto e l'immagine: San Giacomo della Marca (1393-1476) nell'iconografia marchigiana*, a cura di S. Bracci, Milano: Motta, pp. 55-62.
- Varni A., a cura di (2002), *A difesa di un patrimonio nazionale. L'Italia di Corrado Ricci nella tutela dell'arte e della natura*, Ravenna: Longo.
- Volpe G. (1996), *La parabola della tutela artistica italiana da Carlo Fea a Giovanni Rosadi*, in *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani, 1571-1860*, a cura di A. Emiliani, Bologna: Nuova Alfa, pp. 257-284.

Appendice



Fig. 1. Scuola di Pietro Perugino, (attr. ottocentesca a Pietro Perugino), *San Nicola da Tolentino*, tempera su tavola, 47x38 cm, già San Severino Marche, collezione Valentini, Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria

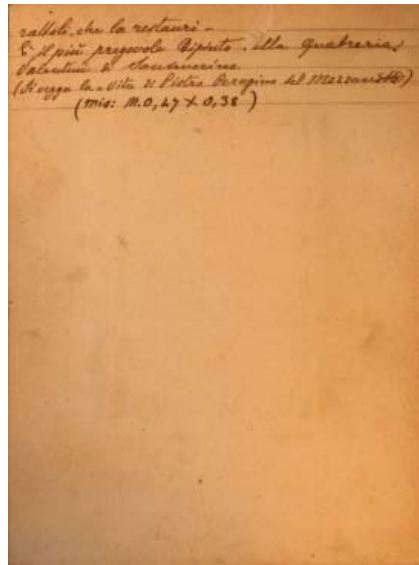


Fig. 2. Annotazioni sul verso della figura 1



Fig. 3. Lorenzo d'Alessandro (attr.), *Ritratto di un santo francescano*, tempera su tavola, 70x40 cm, già San Severino Marche, collezione Valentini

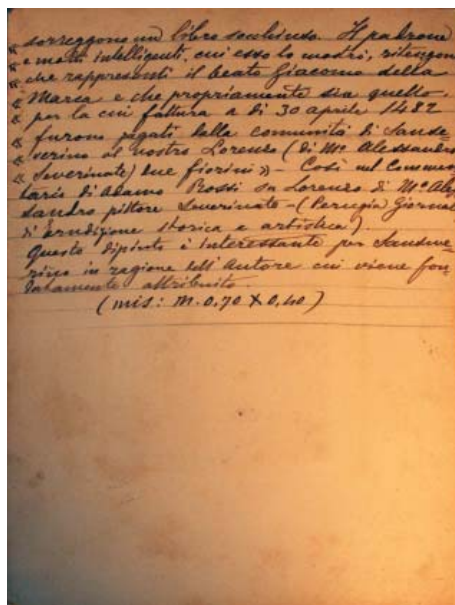


Fig. 4. Annotazioni sul verso della figura 3



Fig. 5. Guido Cagnacci (attr. dei primi del Novecento), *San Giovanni Battista*, olio su tela, 70x100 cm, già San Severino Marche, collezione Valentini



Fig. 6. Simone Cantarini (attr. dei primi del Novecento), *San Pietro apostolo*, olio su tela, 75x65 cm, già San Severino Marche, collezione Valentini



Fig. 7. Federico Sutris (attr. dei primi del Novecento), *Ritratto di due sposi*, olio su tela, 110x170 cm, già San Severino Marche, collezione Valentini



Fig. 8. Ignoto, *Cristo portacroce*, olio su tela, 120x170 cm, già San Severino Marche, collezione Valentini



Fig. 9. Scuola veneziana del XVI secolo, (attribuito da Giulio Cantalamessa a Lorenzo Lotto), *Ritratto di uomo virile*, olio su tela, già Recanati, collezione Carradori, Venezia, Gallerie dell'Accademia, immagine prima del restauro del 1902



Fig. 10. Lorenzo Lotto, *Miracolo di San Pietro martire* (in precedenza noto come *Predica di San Domenico*), 1506-1508, olio su tavola, 24x61 cm, già collezione Grimaldi, Vienna, Kunsthistorisches Museum

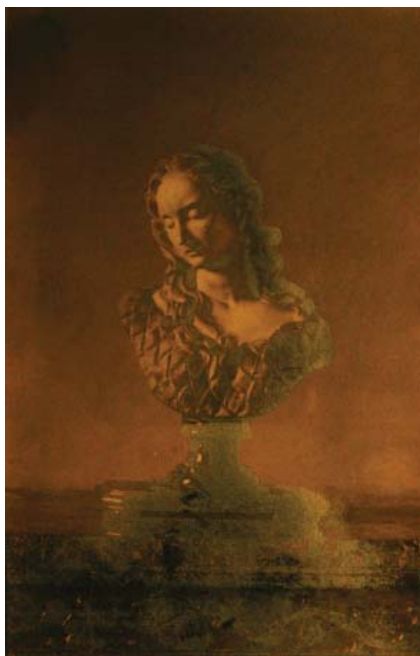


Fig. 11. Scuola del Bernini (attr. dei primi del Novecento), *La Maddalena*, busto in marmo, già Treia, collezione privata



Fig. 12. Bernardino di Mariotto, *Madonna col Bambino, san Francesco, san Giovannino, sant'Antonio da Padova, angeli musicanti e cherubini*, 1506 circa, tempera su tavola, 250x147 cm, Potenza Picena, Pinacoteca Civica, immagine fotografica agli anni 1907-1908

Appendice documentaria

Sigle archivistiche

ACS = Archivio centrale dello Stato di Roma

AABBAA = Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Il materiale è ordinato in progressione cronologica, nell'auspicio che tale scelta possa concorrere ad una facile lettura. Tutti i documenti sono accompagnati da datazione, regesto e segnatura; la maggior parte anche da trascrizione dall'originale. I documenti inediti sono distinti da un asterisco che segue il numero progressivo di riferimento. Per non appesantire il contenuto si è ritenuto di traslitterare le abbreviazioni senza far uso delle parentesi tonde. Le parentesi quadre sono state utilizzate per evidenziare lacune o annotazioni *a latere*.

1*. 1890, maggio 7, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica alla Questura di Roma che la collezione del conte Caccialupi di Macerata è stata venduta a tal Nevin di Roma.

ACS, AABBAA, *Direzione generale*, II v., s. I, b. 103, fasc. 1742, cc.nn.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione

Alla Questura di Roma

Oggetto: collezione di quadri del conte Caccialupi

Questa Direzione generale chiese notizie relativamente alla vendita della collezione dei quadri del conte Caccialupi di Macerata. È stato scoperto ch'essa fu fatta a un tal Nevin che abita in Roma. Codesta Questura potrebbe fornire notizie sul luogo di dimora di quell'acquirente. Il Ministro firmato Fiorilli

2*. 1890, maggio 26, Macerata

L'Ispettore degli scavi e monumenti di Macerata conferma al Ministero della Pubblica Istruzione che la collezione dei quadri del conte Caccialupi di Macerata si trova a Roma in proprietà di tal Nevin.

ACS, AABBAA, *Direzione generale*, II v., s. I, b. 103, fasc. 1742, cc.nn.

Dal Regio Ispettore degli scavi e monumenti in Macerata

A sua eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, Direzione generale antichità e belle arti, Roma

In seguito a notizie raccolte sulla collezione dei quadri del conte Caccialupi sono in grado di comunicare all'eccellenza vostra che la medesima fu qui venduta il mese scorso ad un tal Nevin, salvo errore, e che presentemente tutti i quadri si trovano a Roma presso lo stesso acquirente.

La collezione era composta di un numero di quadri rilevante; ma pochi veramente pregevoli, tra i quali maggiormente stimate tre o quattro tavole della scuola umbra del XV secolo, come potrà l'eccellenza vostra far verificare ad un ispettore visitando la collezione ora depositata in codesta Capitale.

Il regio Ispettore degli scavi e monumenti A. Gentiloni Silverj

3*. 1890, giugno 10, Roma

La Questura di Roma informa la Direzione generale delle antichità del Ministero della Pubblica Istruzione dell'impossibilità di stabilire il domicilio di tal Nevin, acquirente della collezione dei quadri del conte Caccialupi di Macerata; vengono inoltre fornite indicazioni circa il reverendo R.J. Nevin, effettivo compratore, tuttavia non identificato come tale.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, II v., s. I, b. 103, fasc. 1742, cc.nn.

Questura della città e circondario di Roma

All'onorevole Direzione generale delle antichità presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Roma

Oggetto: informazioni

Ho l'onore di partecipare a codesta spettabile Direzione che non mi è stato dato di stabilire il domicilio del nominato Nevin acquirente della collezione dei quadri del conte Caccialupi di Macerata. Però esiste certo dottor Nevin R.J. rettore della chiesa americana sita in via Nazionale n. 58 che dalle assunte informazioni non risulta essere il compratore di detta collezione.

Il Questore

4*. 1897, settembre 14, San Severino

L'Ispettore dei Monumenti e per gli Scavi di Antichità Vittorio Aleandri inoltra al Ministro della Pubblica Istruzione l'elenco sommario degli oggetti d'arte di proprietà privata esistenti in San Severino Marche.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore dei Monumenti e per gli Scavi di Antichità di San Severino Marche

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione Scavi, Antichità, Musei)

Oggetto: elenco degli oggetti d'arte di proprietà privata

Non senza difficoltà ho potuto compilare un elenco sommario degli oggetti d'arte di proprietà privata esistenti in questa città e ne rimetto copia a Vostra Eccellenza pregandola di osservare la nota che vi ho fatto riguardo alla possibile alienazione dei dipinti esistenti nel Palazzo Valentini e di darmi in proposito l'istruzione che crederà nel caso, specialmente se codesto Superiore Ministero intendesse acquistare per conto del Governo alcuno di detti dipinti.

Con ossequio il Regio Ispettore Vittorio Aleandri

Elenco sommario degli Oggetti d'arte di proprietà privata esistenti in San Severino Marche

1. Dipinto in tela, Gli angeli presso Lot, attribuito al Tintoretto, ubicato a Palazzo Collio, stato di conservazione buono, apparentante al conte Giuseppe Collio, consegnatario il conte Giuseppe Collio;

2. Dipinto in tela, Santa Caterina, attribuito a Pietro da Cortona, ubicato a Palazzo Collio, stato di conservazione buono, apparentante al conte Giuseppe Collio, consegnatario il conte Giuseppe Collio;

3. Dipinto in tela, Madonna della Pietà, attribuito a Carlo Maratta, ubicato a Palazzo Collio, stato di conservazione buono, apparentante al conte Giuseppe Collio, consegnatario il conte Giuseppe Collio;

4. Dipinto in tela, San Giovanni Evangelista, attribuito al Domenichino, ubicato a Palazzo Collio, restaurato, apparentante al conte Giuseppe Collio, consegnatario il conte Giuseppe Collio;

5. Dipinto in tela, l'Annunciazione, attribuito a Simone da Pesaro, ubicato a Palazzo Collio, stato di conservazione buono, apparentante al conte Giuseppe Collio, copia dall'originale di

- Guido Reni, consegnatario il conte Giuseppe Collio;
6. Dipinto in tela, l'Europa, attribuito ad Albano, ubicato a Palazzo Collio, stato di conservazione buono, apparentante al conte Giuseppe Collio, si stima una copia, consegnatario il conte Giuseppe Collio;
 7. Dipinto in tela, La Sacra Famiglia, attribuito a Annibale Carracci, ubicato a Palazzo Gentili, stato di conservazione buono, appartenente a Maria vedova Gentili, copia dall'originale di Raffaello, consegnataria Maria vedova Gentile;
 8. Dipinto in tela, Il trionfo di Flora, attribuito a Nicolò Pussino, ubicato a Palazzo Gentili, stato di conservazione buono, appartenente a Maria vedova Gentili, si crede copia da altro autore, consegnataria Maria vedova Gentile;
 9. Dipinto in tela, La decollazione, attribuito al Manfredi, ubicato a Palazzo Gentili, stato di conservazione buono, appartenente a Maria vedova Gentili, da alcuni attribuito a Ventura Lamberti, consegnataria Maria vedova Gentile;
 10. Dipinto in tela, Agar e Ismaele, autore incerto, ubicato a Palazzo Gentili, stato di conservazione buono, appartenente a Maria vedova Gentili, consegnataria Maria vedova Gentile;
 11. Dipinto in tavola, L'adorazione del Sacramento, attribuito a Carlo Crivelli, ubicato a Palazzo Valentini, stato di conservazione buono, appartenente a Antonio Valentini, consegnatario Antonio Valentini;
 12. Dipinto in tavola, Lo sposalizio di Santa Caterina,, attribuito a Carlo Crivelli, ubicato a Palazzo Valentini, stato di conservazione buono, appartenente a Antonio Valentini, consegnatario Antonio Valentini;
 13. Dipinto in tavola, San Nicola da Tolentino, attribuito a Pietro Perugino, ubicato a Palazzo Valentini, restaurato, appartenente a Antonio Valentini, consegnatario Antonio Valentini;
 14. Dipinto in tela, San Pietro apostolo, attribuito da Simone da Pesaro, ubicato a Palazzo Valentini, stato di conservazione buon, appartenente a Antonio Valentini, da alcuni attribuito al Cavalier d'Arpino, consegnatario Antonio Valentini;
 15. Dipinto in tela, Genealogia di Gesù, attribuito da Simone da Pesaro, ubicato a Palazzo Valentini, stato di conservazione buon, appartenente a Antonio Valentini, bozzetto, consegnatario Antonio Valentini;
 16. Dipinto in tela, San Giovanni Battista, attribuito al Cagnacci, ubicato a Palazzo Valentini, stato di conservazione buon, appartenente a Antonio Valentini, consegnatario Antonio Valentini;
 17. Dipinto in tela, Il Redentore, attribuito a Federico Barocci, ubicato a Palazzo Valentini, stato di conservazione buon, appartenente a Antonio Valentini, consegnatario Antonio Valentini;
 18. Dipinto in lavagna, La Deposizione, attribuito ai Carracci, ubicato a Palazzo Valentini, stato di conservazione buon, appartenente a Antonio Valentini, copia dall'originale di Guido Reni, consegnatario Antonio Valentini;
 19. Dipinto in tela, San Lorenzo Martire, attribuito a Schidone, ubicato a Palazzo Valentini, stato di conservazione buon, appartenente a Antonio Valentini, consegnatario Antonio Valentini;
 20. Dipinto in tela, Due sposi, attribuito a Federico Sutris, ubicato a Palazzo Valentini, stato di conservazione buon, appartenente a Antonio Valentini, consegnatario Antonio Valentini;
- San Severino Marche, 14 settembre 1897
Il Regio Ispettore ai Monumenti Vittorio Aleandri

5*. 1897, settembre 23, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione impartisce all'Ispettore dei Monumenti di San Severino Marche delucidazioni circa il catalogo generale degli oggetti d'arte, riguardante esclusivamente gli oggetti su cui gravi vincolo di pubblica servitù, al fine di impedire che gli stessi vengano rimossi, venduti o restaurati senza autorizzazione; da tale catalogo risultano esclusi gli oggetti d'arte di proprietà privata su cui non può essere imposta alcuna restrizione. Il Ministero precisa di intervenire soltanto nel caso in cui il proprietario d'un oggetto d'arte ne eserciti la vendita senza rispettare il diritto di prelazione sancito a favore dello Stato dalle leggi vigenti oppure quando si procuri di esportare l'oggetto senza la necessaria licenza. ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Signore Vittorio Aleandri Regio Ispettore dei Monumenti di San Severino Marche
Dal Ministero della Pubblica Istruzione

Oggetto: oggetti d'arte di proprietà privata

Il catalogo generale degli oggetti d'arte che si sta compilando a cura di questo Ministero, riguarda solamente gli oggetti su cui gravi in qualche modo un vincolo di pubblica servitù, quali sono i dipinti, le sculture, gli arredi sacri delle chiese aperte al culto, delle Confraternite ecc, e mira a impedire che essi vengano rimossi dal posto in cui si trovano, venduti o restaurati senza l'autorizzazione del Ministero, il quale difende in tal modo, i diritti del pubblico. In tale categoria non sono, dunque, e non potranno essere compresi gli oggetti d'arte di proprietà privata su cui non pesi alcun vincolo, perché nessuna restrizione può essere imposta alla proprietà stessa.

Il Ministero può e deve intervenire soltanto nel caso in cui un proprietario d'un oggetto d'arte ne eserciti la vendita senza rispettare il diritto di prelazione sancito a favore dello Stato dalle leggi tuttora vigenti in codesta Provincia; oppure quando si procuri di esportare l'oggetto senza avere ottenuta la necessaria licenza dal competente ufficio di esportazione.

Quindi se gli eredi Valentini vorranno vendere i quadri accennati dalla Vostra Signoria, dovranno, offrirli prima che ad altri a questo Ministero, con istanza in carta da bollo £ 1,20, corredata, possibilmente, dalle fotografie dei dipinti che si intendano di alienare. Allora il Ministro deciderà, nulla potendo risolvere sulla semplice ipotesi della vendita, e senza gli estremi necessari ad un giudizio artistico.

Firmato Barnabei

6*. 1899, aprile 12, San Severino Marche

L'ingegnere Gustavo Valentini porge istanza al Ministero della Pubblica Istruzione per la vendita, al Ministero o ad altri, della raccolta di quadri situata nel palazzo di famiglia a San Severino Marche. Segue elenco delle opere destinate alla vendita, per le quali Valentini auspica la devoluzione Pinacoteca civica.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Eccellenza

Il sottoscritto Valentini Ingegnere Gustavo del fu Antonio di San Severino Marche, possedendo in unione ai propri fratelli, una raccolta di quadri situata nel proprio palazzo in San Severino Marche ed essendo determinato ad alienarla, a nome proprio e dei detti suoi fratelli cointeressati, fa istanza all'Eccellenza Vostra in conformità delle vigenti disposizioni sulla tutela monumentale, perché voglia farne l'acquisto dei detti quadri o parte di essi, diversamente perché voglia concedergli l'autorizzazione alla vendita altrui. I principali dipinti egli offre sono:

1. San Nicola da Tolentino, mezza figura, dipinto in tavola, alta m 0,47 larga m 0,38 attribuita a Pietro Perugino e da alcuni anche al Pinturicchio;

2. Ritratto di un francescano (forse il beato Giacomo della Marca) dipinto in tavola, alto m 0,70 largo m 0,40 attribuito al pittore Sanseverinate Lorenzo di maestro Alessandro (secolo XV);
3. San Giovanni Battista, mezza figura, dipinto in tela, alto m 0,70 largo m 1,00 attribuito al Cagnacci;
4. San Pietro apostolo, mezza figura, dipinto in tela alto m 0,75 largo m 0,65 attribuito a Simone da Pesaro o al Cavalier d'Arpino;
5. Ritratto di due sposi, dipinto in tela, alto m 1,10 largo m 1,70 attribuito a Federico Sustris;
6. Cristo caduto sotto la croce, dipinto in tela, alto m 1,20 largo 1,70 attribuito alla scuola fiorentina.

Oltre ai suddetti dipinti, di cui unisco anche la fotografia, il sottoscritto offre tutti gli altri che possiede e che l'Eccellenza Vostra potrà fare esaminare da persone competenti.

Riguardo al prezzo ed alle condizioni di vendita il sottoscritto si riserva di concordare con codesto Superiore Ministero o con chiunque Ella vorrà all'uopo delegare quando, come sperasi, l'Eccellenza Vostra sia disposta ad acquistare in tutto od in parte i dipinti di cui sopra.

Il sottoscritto esprime infine il desiderio che, verificatosi tale acquisto, i dipinti siano lasciati in ornamento della locale civica Pinacoteca e della città nativa.

Raccomanda infine un cortese sollecito riscontro e riverisce distintamente.

Devotissimo Ingegnere Gustavo Valentini

7*. 1899, aprile 13, San Severino Marche

L'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche riferisce al Ministero della Pubblica Istruzione in merito alla vendita dei quadri dell'ingegnere Gustavo Valentini. Il documento attesta l'appello di Vittorio Aleandri affinché da parte del Ministero venisse esercitato il diritto di prelazione, in favore della Pinacoteca civica, in relazione a due dipinti: il *San Nicola da Tolentino*, attribuito a Pietro Perugino o al Pinturicchio e il *ritratto di francescano*, attribuito al Lorenzo d'Alessandro.

ACS, AABBA, Direzione generale, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche

Al Ministro della Pubblica Istruzione

Oggetto: domanda Valentini per vendita dipinti

Allegati: 7

Con riferimento alla nota di codesto Superiore Ufficio in data 23 settembre 1897 numero 5654/5795, mi pregio di rimettere alla Eccellenza Vostra la domanda formale del Signor Valentini Ingegnere Gustavo di questa città per la vendita dei quadri che Egli possiede.

Alla domanda stessa il Valentini unisce numero 6 fotografie, ma queste, a dire il vero, sono poco adatte per dare una idea dei dipinti che rappresentano.

Sarebbe mio vivo desiderio che almeno i due più interessanti quadri, indicati ai numeri 1 e 2 dell'elenco inserito in detta domanda, fossero acquistati da codesto Ministero e destinati ad ornamento di questa civica Pinacoteca.

Anzi per il dipinto di cui al numero 2 attribuito al Severinate, come più interessante per la storia pittorica locale, faccio in proposito all'Eccellenza Vostra le più calde raccomandazioni e preghiere.

Alle fotografie di detti due dipinti principali ho aggiunto alcune indicazioni che varranno a dare di essi una idea più esatta: in ogni modo, occorrendo altra dettagliata illustrazione, potrò fornirla alla Eccellenza Vostra.

Il Signor Valentini mi prega poi di significare alla Eccellenza Vostra che nel caso di acquisto

da parte di codesto Ministero, egli si riserba di trattare sul prezzo e sulle altre condizioni; ma desidera una sollecita risposta avendo necessità di disporre dei suoi quadri per interessi di famiglia urgentissimi.

Spero che Vostra Eccellenza vorrà accogliere la domanda del Valentini ed anche, nel limite del possibile, la mia speciale preghiera per l'incremento di questa nuova Pinacoteca in sì favorevole occasione.

Aggiungo infine che la cittadinanza tutta vedrebbe molto volentieri che, almeno qualcuno dei dipinti di casa Valentini, restasse in questa città, ciò che difficilmente potrà verificarsi se l'acquirente non fosse Vostra Eccellenza.

Con ossequio il Regio Ispettore Vittorio Aleandri

8*. 1899, aprile 21, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione richiede una visita dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria a San Severino per esaminare i quadri destinati dall'ingegnere Gustavo Valentini alla vendita e per valutarne l'importanza. ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria – Onorevole Giuseppe Sacconi, Roma

Dal Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, Roma
Oggetto: quadreria Valentini di San Severino Marche

Il Signor Ingegnere Gustavo Valentini del fu Antonio, di San Severino Marche, avendo intenzione di alienare una raccolta di quadri che egli possiede indivisa coi propri fratelli, ne ha proposto, prima che ad altri, l'acquisto al Governo, in omaggio alle disposizioni vigenti. I quadri sono in numero di venti ma i migliori sarebbero sei. Di questo il Valentini rimise le qui acchiuse fotografie, in verità così mal riuscite, che non consentono alcun giudizio. Per eliminare tale ostacolo l'Ispettore Aleandri appose una breve nota illustrativa. Quando la Signoria Vostra avrà occasione di recarsi a Perugia, gradirò che Ella faccia una corsa a San Severino, esami i quadri in questione, e ne riferisca se a Suo avviso, ve ne siano di tale importanza d'arte e di storia da meritargli di essere presi in considerazione per decorarne una Galleria dello Stato.

L'Ispettore Aleandri ha raccomandati i dipinti riprodotti nelle fotografie contrassegnate coi numeri 1 e 2 – e specialmente quest'ultimo – lusingandosi che il Governo possa acquistarli per la Pinacoteca civica di San Severino. E ho già risposto che ciò non sarebbe possibile, perché il fondo stanziato nel bilancio di questo Ministero per incoraggiamento ai musei civici e provinciali, è limitato a £ 3000 per tutta l'Italia. Reco ciò a notizia della Vostra Eccellenza per norma opportuna, nel caso che fossero rinnovate le istanze presso di lei.
firmato per ordine del Ministro

9*. 1899, aprile 21, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione determina di inviare un funzionario per esaminare i dipinti della collezione Valentini; tuttavia lo stanziamento ministeriale in favore dei musei civici e provinciali risulta essere talmente esiguo da rendere difficilmente possibile l'acquisto delle opere in favore della Pinacoteca civica di San Severino Marche.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche

Dal Ministro della Pubblica Istruzione

Oggetto: quadreria Valentini

Appena mi sarà possibile, manderò così un competente funzionario a esaminare la raccolta

di quadri offerta in vendita a questo Ministero, dal Signor Ingegnere Gustavo Valentini, che la possiede indivisa coi fratelli. Prego perciò la Signoria Vostra Illustrissima di farglielo sapere, in risposta alla sua domanda del 12 corrente.

Quanto alle raccomandazioni di Vossignoria, che questo Ministero si faccia acquirente almeno dei quadri attribuiti l'uno al Perugino e l'altro al Severinate, per farne quindi dono alla Pinacoteca civica, debbo fin d'ora dichiararle, con dispiacere, che ciò non sarebbe in ogni modo possibile, perché il fondo stanziato in bilancio per l'incoraggiamento a musei comunali e Provinciali è di appena £ 3000 per tutta l'Italia.

Firmato Costantini

10*. 1899, aprile 22, San Severino Marche

L'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche prega il Ministero della Pubblica Istruzione di valutare l'acquisto della tavola attribuita a Lorenzo d'Alessandro, della quale si pone in evidenza il massimo interesse per la storia pittorica settempedana.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche
Al Ministro della Pubblica Istruzione

Oggetto: quadreria Valentini

Ho dato comunicazione al Signor Ingegnere Gustavo Valentini della parte che lo riguarda nella nota di Vostra Eccellenza a margine segnata. Quanto alla mia raccomandazione per l'acquisto a dono di questa Pinacoteca dei due dipinti attribuiti l'uno al Perugino e l'altro al Severinate, sebbene ben comprenda la difficoltà di distribuire a tutti i musei comunali e provinciali d'Italia l'esigua somma di £ 3000, mi permetto di osservare come questa Pinacoteca (che potrebbe dirsi governativa perché quasi esclusivamente formata di oggetti d'arte spettanti allo Stato), non ha avuto, dacché io l'ho istituita, altro sussidio di incoraggiamento che le 70 £ favoritemi dalla Eccellenza Vostra nello scorso anno per acquistare due dipinti in tavola.

Quindi se l'acquisto del dipinto di casa Valentini attribuito al Severinate non importasse una spesa molto superiore alla entità di quel primo sussidio, potrebbe l'Eccellenza Vostra anche in questa circostanza esaminare la mia domanda limitamento al detto dipinto che è interessantissimo per la storia pittorica locale; tanto più che il Signor Valentini non gli attribuisce un rilevante pregio, anzi lo ritiene uno dei più infimi che possiede.

Voglia l'Eccellenza Vostra tenere conto di queste mie osservazioni e non mi privi totalmente della speranza di ottenere il desiderato intento se sarà possibile.

Di ciò vivamente la prego con ossequio

Il Regio Ispettore Vittorio Aleandri

11*. 1899, maggio 1, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione concede all'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche il sussidio di £ 70 per l'acquisto dell'opera attribuita a Lorenzo d'Alessandro, facente parte della collezione Valentini.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Ministro della Pubblica Istruzione

Al Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche

Oggetto: quadreria Valentini

Se il dipinto di casa Valentini, attribuito al Severinate, non importasse una spesa maggiore delle lire settanta come crede la Signoria Vostra, questo Ministero volentieri concederebbe a codesta Pinacoteca, per acquistarlo, una eguale somma a titolo di incoraggiamento.

firmato Costantini

12*. 1899, maggio 30, San Severino Marche

L'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche ringrazia il Ministro della Pubblica Istruzione per il sussidio stanziato per l'acquisto del dipinto di casa Valentini attribuito a Lorenzo D'Alessandro e sollecita inoltre l'invio del funzionario per la visita alla quadreria Valentini.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche
Al Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione Gallerie e Scuole d'Arte)

Oggetto: quadreria Valentini

Nel rendere all'Eminenza Vostra le più sentite azioni di grazie per la concessione del sussidio di £ 70 da servire per l'acquisto del dipinto di casa Valentini attribuito al Severinate, ad incremento di questa civica Pinacoteca, le significo che i Signori Valentini non sarebbero alieni nel cedere il dipinto stesso per ugual somma, però si riserbano di farlo dopo esaurita la pratica riflettente la vendita della quadreria.

Mentre pertanto prego in loro nome l'Eminenza Vostra a volere sollecitare l'invio del funzionario per la visita della quadreria medesima, annunziatomi con riverito foglio 22 aprile numero 5249/5770, raccomandando di voler tenere l'offerta somma di £ 70 a disposizione di questa Pinacoteca per l'acquisto di cui sopra.

Con ossequio

Il Regio Ispettore Vittorio Aleandri

13*. 1899, giugno 20, San Severino Marche

L'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche sollecita il Ministro della Pubblica Istruzione circa l'invio del funzionario per la visita alla quadreria Valentini.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche
Al Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione Gallerie e Scuole d'Arte)

Oggetto: quadreria Valentini

Il Signor Ingegnere Gustavo Valentini mi fa continue ed insistenti premure per conoscere il risultato della pratica riferibile alla vendita della sua quadreria atteso che sta in trattative di vendere anche il Palazzo dove è situata.

Mi permetto quindi di rinnovare all'Eccellenza Vostra le raccomandazioni fatte con mia lettera 30 maggio numero 35 per la definizione della pratica.

Con ossequio

Il Regio Ispettore Vittorio Aleandri

14*. 1899, giugno 24, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione sollecita all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria l'invio di un funzionario per la visita alla quadreria Valentini.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria – Urgente

Dal Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, Roma
Oggetto: quadreria Valentini di San Severino Marche

Con la lettera indicata di contro preghi la Signoria Vostra di visitare quando avesse occasione di recarsi a Perugia, la quadreria Valentini di San Severino Marche, la quale fu offerta in

vendita, prima che ad altri, al Governo, e di riferirmi intorno all'importanza di essa, e all'opportunità di fare acquisti per le Gallerie dello Stato.

Ora l'Ispettore di San Severino comunica che l'Ingegnere Gustavo Valentini fa vive e insistenti premure perché la visita promessa sia effettuata, essendo essi in trattative per vendere anche il palazzo dove la quadreria esiste. Veda quindi la Signoria Vostra se le sia possibile di sollecitarne la gita a San Severino, per lo scopo desiderato. Ne gradirò l'assicurazione.

firmato Fiorilli

15*. 1899, luglio 4, San Severino Marche

L'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche rinnova il sollecito al Ministro della Pubblica Istruzione per la visita alla quadreria Valentini.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche

Al Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione Gallerie e Scuole d'Arte)

Oggetto: quadreria Valentini

Sono dolente di dover nuovamente incomodare la Signoria Vostra per l'oggetto contraddistinto; ma non posso esimermene attese le nuove resistenti preghiere della famiglia Valentini, la quale ha proprio urgenza massima di disporre della propria quadreria. Richiamo in proposito le note di Vostra Eccellenza 21 aprile corrente anno numero 5771 e 1° maggio 1899 n. 5670/6275.

Con ossequio

Il Regio Ispettore Vittorio Aleandri

16*. 1899, luglio 12, Roma

Il Ministro della Pubblica Istruzione informa l'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche che l'ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria è stato incaricato della visita ispettiva alla quadreria Valentini, nella persona del direttore Sacconi.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Signor Vittorio Aleandri Ispettore dei Monumenti – San Severino Marche

Oggetto: quadreria Valentini

Fin dal 24 giugno decorso ho pregato il Signor Conte Sacconi direttore dell'ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria di sollecitare, per quanto gli sia possibile, la visita a codesta quadreria Valentini, della qual visita fu già incaricato da questo Ministero. Ritengo, quindi, che il Signor Sacconi non debba indugiare molto. Se mai, la Signoria Vostra potrà rivolgersi a lui direttamente.

Firmato Fiorilli

17*. 1900, gennaio 11, Ancona

L'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria comunica al Ministero della Pubblica Istruzione l'esito della visita ispettiva alla quadreria Valentini: solo quattro opere risultano meritevoli di acquisto per la Pinacoteca di San Severino, per un prezzo stimabile in una somma non superiore alle 250 lire.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dall'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, Roma

Oggetto. San Severino – quadreria Valentini

Con riferimento alla ministeriale del 21 aprile e del 24 giugno 1899 n. 5771 e 9160, comunico oggi a codesto Onorevole Ministero il risultato della ispezione alla Galleria Valentini di San Severino Marche. Essa si compone di circa 60 quadri di varie dimensioni, di soggetti e scuole diverse. Ma per la verità nessuno ferma l'attenzione in modo da potersi giudicare un capolavoro. Vi sono [...] che si direbbero del Borgognone ed animali che sembrano di Rosa da Tivoli, ma resta sempre il dubbio che siano copie.

Tale collezione fu fatta da uno degli ultimi antenati dell'attuale proprietario, che certamente non era privo d'un certo buon gusto e senso artistico. Egli deve avere fatto nel principio del secolo testé decorso frequenti viaggi a Roma, Bologna e Napoli. Si sa come allora il commercio dei quadri fosse attivissimo, e molti pittori che non avevano abbastanza ingegno per essere originali si dedicavano a far copie, non solo perché tal mestiere era più facile, ma anche più proficuo. Al presente le riproduzioni fotografiche e le cromolitografie hanno ridotto al minimo tal genere tale speculazione. Pure non intendo con ciò concludere che qualche intelligente pittore e critico d'arte non trovi fra tanta materia qualche opera degna di attenzione.

Al certo le sei fotografie di quadri scelti, che qui allegate restituisco, non sarebbero tali da far sperare.

Quella che porta il numero 1 e che si attribuisce al Perugino, e l'altra posta al numero 2 che rappresenta un frate francescano, possono interessare la storia locale di San Severino e meriterebbero di essere conservate nella Pinacoteca Comunale: come, a mio parere, ivi potrebbero trovare posto altri due quadri, cioè una Madonna con il Bambino che sembrami originale e ed assai buona copia del Maratta, e la cessione della primogenitura fatta da Esaù a Giacobbe, che ricorda il fare dei giocatori del Caravaggio.

Se si volesse pertanto concedere al Valentini il permesso della vendita dell'intera quadreria, metterei per condizione che il proprietario cedesse questi quattro quadri al Comune per un prezzo conveniente, che a mio giudizio non dovrebbe superare le lire 250.

L'architetto direttore Giuseppe Sacconi

18*. 1900, gennaio 25, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica all'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche l'esito della visita ispettiva ai quadri della collezione Valentini: quattro dipinti sono stati scelti per la cessione al Municipio e la cifra da proporre al proprietario è di lire 250.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Signor Vittorio Aleandri Ispettore dei Monumenti, San Severino Marche

Oggetto: quadreria Valentini

Il direttore dell'ufficio per la conservazione dei Monumenti nelle Marche e nell'Umbria, ha trasmesso la relazione del funzionario da lui incaricato di visitare la quadreria Valentini, da la quale relazione risulta conveniente proporre al Valentini stesso vendere al Comune di San Severino quattro quadri, rimanendo libero di disporre del resto. I quadri scelti per la cessione al Municipio sono i seguenti:

- 1) San Nicola da Tolentino, mezza figura di maniera peruginesca;
- 2) Un francescano, mezza figura attribuita a Giacomo della Marca;
- 3) La Vergine con il Bambino ascrivibile al Maratta;
- 4) Giacobbe e Esaù, di scuola caravaggesca;

Per la cessione di questi quattro dipinti il Signor Valentini dovrebbe contentarsi di ricevere dal Comune £ 250.

firmato Barnabei

19*. 1900, gennaio 26, San Severino Marche

Vittorio Aleandri, Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche, propone al Ministro della Pubblica Istruzione l'acquisto della sola tavola attribuita a Lorenzo d'Alessandro; ciò avviene perché la richiesta del proprietario per le quattro tavole stimate in precedenza supererebbe di molto l'offerta ministeriale di lire 250.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche
Al Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione Gallerie e Scuole d'Arte)

Oggetto: quadreria Valentini

Ringrazio l'Eccellenza Vostra della comunicazione fattami colla pregiata nota contraddistinta sull'oggetto a margine indicato.

Sarei lietissimo che il Signor Valentini vendesse per £ 250 e che il Comune di San Severino acquistasse i quattro dipinti elencati nella nota anzidetta, ma, purtroppo, vedo in ciò due difficoltà insuperabili; la prima cioè che il Valentini non cederà mai i quattro dipinti, a cui attribuisce un valore di molto superiore, per l'indicata somma di £ 250; la seconda che il Comune di San Severino già da me interpellato in proposito, non è punto disposto a fare un tale acquisto ed anche volendo non gli sarebbe consentito dalle eccezionali ristrettezze del proprio bilancio. In considerazione appunto delle accennate difficoltà io, colla lettera del 22 aprile 1899 n. 32 diretta a codesto Superiore Ministero, limitai la proposta di acquisto per questa civica Pinacoteca al solo dipinto in tavola rappresentante un santo francescano, attribuito al Sanseverinate: ed ebbi in risposta (nota ministeriale 1° maggio 1899 n. 5670/6275) che, se il dipinto di casa Valentini attribuito al Sanseverinate non importasse una spesa maggiore delle lire settanta, codesto Ministero concederebbe a questa Pinacoteca, per acquistarlo, una uguale somma a titolo di incoraggiamento.

Ora, parendomi anche troppo gravoso l'onere che si vorrebbe imporre al Valentini in rapporto al pregio della sua quadreria, non potendo sperare in un contributo qualsiasi del Comune e facendo solo assegnamento sul promesso sussidio ministeriale di lire settanta, sarei di subordinato parere che il Valentini stesso venisse autorizzato a disporre liberamente della quadreria colla condizione di cedere a codesta civica Pinacoteca o il solo dipinto in tavola rappresentante un santo francescano attribuito al Sanseverinate, ovvero i due dipinti in tela rappresentanti l'uno la Vergine con il Bambino e l'altro Esaù e Giacobbe, ascrivibili al Maratta e al Caravaggio, contentandosi delle £ 70 come sopra promesse da codesto Ministero.

Ho speranza che la Signoria Vostra voglia fare buon viso a tale mia proposta e favorire così questa Pinacoteca civica; in ogni modo la prego di volermi significare se e quale definitiva decisione debbo partecipare al Signor Valentini.

Con ossequio

il Regio Ispettore Vittorio Aleandri

20*. 1900, marzo 19, Ancona

Circa la collezione Valentini, l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria ritiene che sia da preferire l'acquisto dei due dipinti rappresentanti uno *la Vergine con il Bambino*, l'altro *Giacobbe e Esaù* alla tavola attribuita a Lorenzo d'Alessandro poiché nella Pinacoteca di San Severino Marche sono già conservate più notevoli pitture del Sanseverinate.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dall'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale di Antichità e Belle Arti – Roma

Oggetto: San Severino – quadreria Valentini

In ordine alla Ministeriale a tergo riferita, prese in esame le proposte fatte dall'Ispettore Aleandri intorno al permesso da accordarsi al Signor Valentini per la vendita della sua quadreria, sarei di opinione che il suddetto proprietario cedesse alla civica Pinacoteca di San Severino i due dipinti rappresentanti uno la *Vergine con il Bambino*, della maniera del Maratta, e l'altro *Giacobbe e Esaù*, che può ritenersi del Caravaggio, pel prezzo complessivo di lire 70. La ragione per la quale è da me preferito l'acquisto dei due quadri anziché dell'altro attribuito al Sanseverinate, raffigurante *un frate*, è giustificata dal fatto che del Sanseverinate esistono già in codesta Pinacoteca comunale pitture assai più complete ed accurate. L'architetto direttore Giuseppe Sacconi

21*. 1900, marzo 20, San Severino Marche

L'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche sollecita la risposta del Ministro della Pubblica Istruzione alla sua lettera del 26 gennaio circa l'acquisto della tavola di Lorenzo d'Alessandro appartenente alla collezione Valentini. ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche
Al Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione Gallerie e Scuole d'Arte)

Oggetto: San Severino Marche - quadreria Valentini

Mi permetto di pregare l'Eccellenza Vostra perché voglia favorirmi un riposta alla mia lettera del 26 gennaio sull'oggetto a margine, responsiva alla nota ministeriale del 25 stesso mese n. 653/1572.

Con ossequio il Regio Ispettore Aleandri

22*. 1900, marzo 27, Roma

Il Ministro della Pubblica Istruzione accoglie l'indicazione dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria, circa la collezione Valentini: è preferito l'acquisto dei due dipinti rappresentanti uno la *Vergine con il Bambino*, l'altro *Giacobbe e Esaù* alla tavola attribuita a Lorenzo d'Alessandro. E' richiesto all'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche di dare applicazione a quanto deciso, affinché il venditore Signor Valentini accetti come corrispettivo la cifra di £ 70, esigua, ma che gli permetterà per ottenere la libera disponibilità dei restanti dipinti della raccolta.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Signor Vittorio Aleandri Ispettore dei Monumenti, San Severino Marche

Il Signor Direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria, cui fu comunicata la proposta fatta da Signoria Vostra nella lettera del 26 gennaio decorso, è di opinione che per ottenere la libera disponibilità della sua quadreria il Signor Valentini debba cedere a codesta civica Pinacoteca i due dipinti rappresentanti uno la *Vergine con il Bambino*, della maniera del Maratta, e l'altro *Giacobbe e Esaù*, che può ritenersi del Caravaggio, per il prezzo complessivo di £ 70 che sarà pagato da questo Ministero. La ragione per cui sono da preferirsi i due quadri predetti a quello attribuito al Sanseverinate, raffigurante *un frate*, è giustificata dal fatto che del Sanseverinate esistono già in codesta Pinacoteca comunale pitture asi più complete ed accurate.

Associandomi pienamente al parere del competentissimo funzionario considero la su esposta condizione come definitiva, né credo che il Signor Valentini vorrà contrariarla; perché se la somma di lire settanta è per sé stessa esigua rispetto al valore dei due quadri, largo compenso otterrà il Valentini con la libera disponibilità di tutto il rimanente della sua raccolta. Oltre di che non gli può essere disparo di vederne, coi due quadri, mantenuto il ricordo nella

pubblica raccolta del paese nativo. Faccia assegnamento sulla efficace cooperazione.
firmato Fiorilli

23*. 1900, aprile 3, San Severino Marche

Il Sig Gustavo Valentini rigetta l'offerta di lire 70 del Ministero della Pubblica Istruzione, ritenuta inadeguata al valore dei dipinti.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Illustrissimo ispettore dei monumenti e antichità di San Severino Marche

In risposta alla nota 28 marzo anno corrente numero 43 tengo a significarle che per ottenere l'autorizzazione competente la libera disponibilità dei miei propri quadri, non giusta né equa la cessione a questa civica Pinacoteca dei due dipinti raffiguranti la Vergine con il Bambino, e Giacobbe e Esaù per la complessiva somma di £ 70; mentre ho motivo di credere e questa somma molto inferiore al valore reale.

Volendo pur tuttavia fare atto di deferenza mi recherò a dover accordare la preferenza a parità di condizioni sulla vendita: ed intanto rinnovo preghiera perché mi venga accordata la libera disponibilità.

Con ossequio devotissimo servo signor Valentini

24*. 1900, aprile 29, San Severino Marche

L'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche domanda ulteriori disposizioni al Ministro della Pubblica Istruzione: Gustavo Valentini risulta non intenzionato ad accettare le condizioni proposte dal Ministero per autorizzare la vendita della collezione.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche

Al Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione Gallerie e Scuole d'Arte)

Oggetto: San Severino Marche – quadreria Valentini

Riuscite vane tutte le mie premure per ottenere che il Signor Valentini accettasse le condizioni di cui alla nota contraddistinta, per la libera disponibilità della sua quadreria, non mi resta che rimettere a Vostra Eccellenza la risposta datami in scritto dal Valentini stesso, ed attendere quelle disposizioni che l'Eccellenza Vostra crederà di prendere in proposito.

Se il Valentini dovrà essere tenuto alla rigorosa osservazione della legge Pacca, l'Eccellenza voglia tenere presente che senza la cooperazione efficace delle autorità locali; io non avrei modo di impedire le possibili infrazioni della legge stessa, essendo questa città frequentata molto spesso da incettatori e commercianti abusivi di antichità e oggetti d'arte. Quando io contro tali incettatori e commercianti abusivi non possa fare altro che riferire al Ministero, ben'anche l'Eccellenza Vostra, come, fino a tanto che scrivo ed attendo risposta, il commerciante o incettatore ha tutto il tempo di acquistare ed esportare comodamente qualsiasi oggetto, come purtroppo avviene.

Con ossequio

Il Regio Ispettore Vittorio Aleandri

25*. 1900, maggio 7, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione riferisce al Prefetto di Macerata la vicenda della collezione di quadri Valentini, chiedendone l'intervento per scongiurare la vendita clandestina della quadreria, eludendo la legge e frodando l'Erario della tassa dovuta per l'esportazione all'estero, auspicandone inoltre il sequestro degli oggetti d'arte di cui Gustavo Valentini tentasse l'abusiva esportazione fuori dai confini dell'ex Stato Pontificio.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Prefetto di Macerata – Urgente –

Oggetto: San Severino Marche – quadreria Valentini

Il Signor Ingegnere Gustavo Valentini del fu Antonio, di San Severino Marche, avendo intenzione di alienare una raccolta di quadri che egli possiede indivisa coi suoi fratelli, ne ha proposto, prima che ad altri, l'acquisto al Governo, in omaggio delle disposizioni vigenti. Quell'Ispectore dei Monumenti trasmettendo la domanda raccomandò che il Governo acquistasse almeno, per la Pinacoteca civica di San Severino, uno di quei quadri, attribuito al Sanseverinate e perciò di importanza locale, dichiarando che si avrebbe potuto averlo per settanta lire. Il Ministero promise questa somma, in forma di sussidio alla Pinacoteca civica anzidetta. Se non che l'onorevole Giuseppe Sacconi recatosi a verificare per l'incarico del Ministero, non trovò alcuna opera di tale pregio da poter degnamente figurare in una Galleria Nazionale; ed in quanto al quadro ritenuto del Sanseverinate, proposto dall'Ispectore, non ne ritenne opportuna la scelta, perché a San Severino, e in quella Pinacoteca vi siano pitture di quel maestro molto più complete ed accurate; consigliò invece che siano fatte deporre nella biblioteca stessa due tele, una della scuola del Maratta (la Vergine e il Bambino) e l'altra creduta del Caravaggio (Esaù e Giacobbe), e che per tale cessione fosse assegnato al Valentini il sussidio ministeriale promesso di £ 70.

Il Ministero accettò le conclusioni di quel competentissimo funzionario, ma l'Ingegnere Valentini reputò non giusta né equa la proposta, essendo che le due tele valevano assai di più di settanta lire. È però evidente che il Ministero non ha inteso di comperare i due quadri per quella somma, dal momento che per essi (i quali andrebbero a suddetto vantaggio del Comune), non darebbe soltanto le settanta lire, ma anche ciò che è più, la libera disponibilità dei rimanenti quadri, i quali ammontano a cinquantotto. Ho perciò insistito nella proposta per mezzo dell'Ispectore locale; ma siccome esso, nella sua ultima lettera, accenna alla probabilità che i suddetti quadri possano prendere il volo clandestinamente, eludendo la legge e frodando l'Erario della tassa dovuta per l'esportazione all'estero, prego la Signoria Vostra di impartire ordini cauti e severi poiché la temuta frode non abbia effetto, autorizzandola fin d'ora a sequestrare gli oggetti d'arte di cui si tentasse l'abusiva esportazione fuori dai confini dell'ex Stato Pontificio. Allo scopo di rendere più facile il compito, ho disposto oggi stesso che il Signor Ispectore di San Severino Marche, in eventuali casi di urgenza, possa comunicare con la Vostra Signoria.

Anticipando, frattanto, i miei ringraziamenti, prendo l'impegno di renderla informata fosseché l'attuale vertenza sarà esaurita, e le speciali misure di vigilanza di cui la pregai non saranno quindi più necessarie.
firmato Fiorilli

26*. 1900, maggio 7, Roma

Il Ministro della Pubblica Istruzione puntualizza che la somma di lire 70 proposta a Gustavo Valentini non remunera solo i due dipinti, attribuiti l'uno al Maratta e l'altro al Caravaggio, che il Ministero accorderebbe alla Pinacoteca civica di San Severino Marche, ma soprattutto consentirebbe la libera disponibilità delle rimanenti cinquantotto opere appartenenti alla collezione di privata proprietà.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Signor Vittorio Aleandri Ispectore dei Monumenti, San Severino Marche

Il Signor ingegnere Valentini ricevuta la proposta, da lui ritenuta né giusta né equa, di cedere per £ 70 a codesta Pinacoteca civica i due dipinti attribuiti l'uno al Maratta e l'altro al Caravaggio, reputando che molto maggiore sia il loro prezzo. Forse la Signoria Vostra non ha comunicato all'Ingegnere Valentini il senso della mia lettera del 7 marzo, in cui l'obiezione era preceduta; infatti dissi: «se la somma si £ 70 è di sé stessa esigua rispetto al

valore dei due quadri; largo compenso otterrà il Valentini con la libera disponibilità di tutta la raccolta; oltreché non gli può essere disparto di venderne, coi due quadri, mantenuto il ricordo nella pubblica raccolta del paese nativo».

In altri termini le settanta lire potrebbero essere un sussidio che il Ministero accorda alla Pinacoteca di codesto Comune per aumentare il suo patrimonio artistico e non si è inteso di comprare i due quadri per questa somma dal momento che per essi non si danno soltanto le settanta lire, ma anche, ciò che è più, la libera disponibilità delle rimanenti opere d'arte del Valentini, le quali ammontano a cinquantotto. Né il Valentini, credo, vorrà ottenere la suddetta disponibilità senza offrire un corrispettivo compenso.

Ho fiducia che posta nei suddetti termini possa risolversi la questione. Il Signor Valentini non ricuserà più oltre, dato l'atto generoso che gli si chiede, destinato a solo vantaggio di codesto Comune. Essendo che la Signoria Vostra potrebbe pure chiedere l'intervento di codesto Signor Sindaco ove Ella ne ritenga efficace l'azione presso l'ingegner Valentini. Mi pregio assicurarla che nell'opera sua, la Signoria Vostra troverà appoggio nel Prefetto di Macerata, a cui scrivo oggi stesso, e con cui Ella, in eventuali casi di urgenza, potrà comunicare direttamente.

firmato Fiorilli

27*. 1900, maggio 7, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione chiede alla Direzione dell'ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria se, persistendo il rifiuto del Sig. Gustavo Valentini alla vendita dei due dipinti attribuiti l'uno al Maratta e l'altro al Caravaggio, si possa elevare l'offerta iniziale di lire 70.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Direttore dell'ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria – Onorevole Giuseppe Sacconi, Roma

Oggetto: San Severino Marche – quadreria Valentini

Facendo mia la proposta della Vostra Signoria fu messo per condizione alla libera disponibilità della quadreria Valentini a San Severino Marche la cessione, per £ 70, a quella Pinacoteca civica dei due dipinti. L'ingegnere Valentini però, ha ricusato, opponendo che i due quadri valgono molto di più. Ho incaricato l'ispettore locale di insistere, dimostrando all'interessato che il Ministero non ha intesa di comprare i due quadri per quella somma, dal momento che oltre ad essa concede anche la libera disponibilità delle altre cinquantotto opere d'arte costituenti la collezione Valentini; per la quale concessione va dato un corrispettivo compenso. Spero che l'ispettore riuscirà a far desistere il Valentini dal suo rifiuto; ma se così non fosse converrebbe cercare altra via. Perciò la prego di farmi sapere con la maggiore possibile sollecitudine, se la somma di Lire settanta, concessa al Municipio di San Severino per l'acquisto dei due quadri in questione destinati alla Pinacoteca civica, potrebbe, a suo parere, essere levata e di quanto.

firmato Fiorilli

28*. 1900, giugno 14, San Severino Marche

Sebbene il Sindaco e la Giunta Municipale di San Severino Marche abbiano interceduto presso l'ingegnere Gustavo Valentini affinché questi accettasse la vendita dei quadri di sua proprietà attribuiti al Maratta e al Caravaggio, elevando l'offerta a lire 100, il rifiuto del medesimo permane. L'ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche si adopera per la rigorosa applicazione delle disposizioni sulla tutela monumentale, pubblicando una stampa che le riassume.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Regio Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche
Al Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione Gallerie e Scuole d'Arte)

Oggetto: San Severino Marche – quadreria Valentini

Allegati: 1

La lettera di Vostra Eccellenza in data 27 marzo n. 3915/3875 fu da me testualmente comunicata al Signor Ingegnere Valentini il quale ebbe anche partecipazione di ciò che lo riguardava nella lettera ministeriale del 7 maggio n. 5703/6003. Io poi non ho mancato di interessare tanto il Sindaco quanto la Giunta Municipale per un'azione efficace presso il Valentini cui si è fatto opportunamente considerare i vantaggi che possono derivargli dalla libera disponibilità della sua quadreria.

Però, ad onta di tutto ciò e sebbene la Giunta Municipale siasi anche mostrata disposta di aggiungere £ 30 al compenso pecuniario offerto da codesto Ministero, per elevarlo a £ 100, il Valentini rimane fermo ed insiste nella precedente dichiarazione rimessa originalmente a Vostra Eccellenza; e credo che ogni ulteriore insistenza lo confermerebbe maggiormente nell'idea che i due dipinti prescelti abbiano un valore di molto superiore di quello reale.

Oramai soltanto la rigorosa applicazione delle disposizioni sulla tutela monumentale potrà indurre il Valentini ad accettare la proposta fattagli: ed io non mancherò di adoperarmi in questo senso con tutto zelo. Anzi debbo avvertire che essendo qui affatto sconosciuti il chirografo sovrano del 1802 e l'editto Pacca, ho creduto opportuno riassumerne e pubblicarne le principali disposizioni colla stampa di cui unisco un esemplare. Non so se, strettamente, avessi facoltà di fare tale pubblicazione ma spero che la Signoria Vostra vorrà approvare l'operato mio.

Con ossequio.

Il regio Ispettore Vittorio Aleandri

29*. 1900, giugno 22, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione domanda all'Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità di San Severino Marche quale offerta Gustavo Valentini possa ritenere adeguata per la cessione dei due dipinti di sua proprietà attribuiti al Maratta e al Caravaggio.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Al Signor Vittorio Aleandri Ispettore dei Monumenti, San Severino Marche

Ringrazio la Signoria Vostra per i buoni uffici prestati presso il Signor ingegnere Valentini per indurlo a cedere a codesta Pinacoteca Civica i due noti quadri, uno attribuito al Maratta e l'altro al Caravaggio, e plaudo alla idea avuta di rammentare, in un manifesto a stampa, le principali disposizioni del chirografo sovrano 1 ottobre 1802, tuttora vigente nel territorio dell'ex Stato Pontificio.

Mi duole che la buona volontà di Vossignoria e di codesto Signor Sindaco non siano riusciti a vincere la resistenza dei Signori Valentini, e più mi dorrebbe di dover ricorrere alla rigorosa applicazione della legge.

Veda, perciò, la Signoria Vostra, di far sapere quali precisamente sarebbero le pretese dei Signori Valentini per cedere alla quadreria del paese natale i due quadri in questione. Se tali pretese non fossero eccessive questo Ministero non ricuserebbe di cercare una via di amichevole componimento.

firmato Fiorilli

30*. 1900, luglio 11, Roma

Il deputato del Parlamento Giovanni Mestica informa il Ministero della Pubblica Istruzione circa la necessità di una famiglia di San Severino Marche, nel documento citata in forma anonima, di vendere la privata quadreria, chiedendo informazioni circa l'istruttoria da

seguire.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Caro Fiorilli,

una famiglia di San Severino Marche vorrebbe vendere la sua privata Pinacoteca. Vi prego di significarmi quali pratiche dovrebbe fare per ottenere, ove occorra, il permesso dal Governo. In attesa di sollecita risposta dalla vostra cortesia, vi saluto cordialmente

affezionatissimo amico

Giovanni Mestica

31*. 1900, luglio 17, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione indica al deputato del Parlamento Giovanni Mestica l'iter procedurale da seguire per ottenere di alienazione di private quadriere.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione

Divisione Generale per le Antichità e Belle Arti

All'onorevole professore Giovanni Mestica Deputato del Parlamento, Roma

Onorevole professore,

la famiglia di San Severino Marche, la quale ha in animo di vendere la sua privata quadreria deve, anzitutto chiedere il permesso in carta bollata da £ 1.70 a questo Ministero.

Si manderà, allora, persona in apposito delegata a esaminare i quadri, per vedere se ve ne siano di così gran pregio da poter essere acquistati per una Galleria Nazionale o per altra Pinacoteca Pubblica, avendo lo Stato il diritto di prelazione, a norma del sovrano editto del 7 aprile 1820 tuttora vigente nelle ex Province dello Stato Pontificio.

Per i quadri che non saranno scelti a tale scopo, potrà essere concessuta la vendita, sempre fatta la condizione, voluta dal citato editto, che qualora i quadri fossero esportati all'estero (cioè oltre gli antichi confini dello Stato Pontificio), gli esportanti si muniranno della relativa licenza al competente ufficio di Ancona; pagando, oltre al diritto di licenza la tassa prescritta del 20% sul prezzo di stima.

Mi è grato, egregio professore, cogliere questa occasione per stringervi cordialmente la mano.

firmato Fiorilli

32*. 1900, luglio 29, Roma

Il deputato del Parlamento Giovanni Mestica scrive alla Direzione Generale del Ministero interessandosi della disputa sulla quadreria Valentini.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

[carta intestata della Camera dei Deputati]

Caro Commendatore Fiorilli,

nella risposta che mi faceste sulla domanda della famiglia Valentini di San Severino Marche per ottenere l'autorizzazione a vendere dei quadri, mi indicavate la via da seguirsi. Ora poi mi scrivono da colà che su questo argomento ha carteggiato col Ministero il Signor Vittorio Emanuele Aleandri: ivi ispettore dei monumenti e degli scavi. Accludendovi qui per brevità il relativo promemoria, vi prego di favorirmi una risposta sulla proposta che avrebbe fatto la famiglia Valentini.

Cordiali saluti

Affezionatissimo amico Giovanni Mestica

[A lato] Promemoria:

Il commendator Fiorilli concesse ai fratelli Valentini la libera disponibilità della Pinacoteca a condizione che i proprietari cedessero al Municipio di San Severino due quadri (raffiguranti l'uno Esaù e Giacobbe, l'altro il Bambino Gesù) per la somma di £ 70, prezzo molto inferiore al valore reale.

I fratelli Valentini son disposti a dare la preferenza al Municipio di San Severino pei due quadri richiesti, ma soltanto a parità di condizione con gli altri offerenti.

33*. 1900, agosto 14, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione prega il deputato del Parlamento Giovanni Mestica, intervenuto nella disputa sulla quadreria Valentini, di moderare le pretese del venditore.

ACS, AABBA, *Direzione generale*, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione – Divisione Generale per le Antichità e Belle Arti

All'onorevole professore Giovanni Mestica Deputato del Parlamento, Roma

Oggetto: quadreria Valentini

Onorevole Signore,

il 22 giungo il Ministero invitata l'ispettore Aleandri a informare delle precise condizioni alle quali l'ingegnere Valentini, da San Severino Marche, è disposto a cedere per la Pinacoteca del suo paese i due quadri già prescelti. Appena arriverà la risposta mi affretterò a comunicargliela; prego intanto la Signoria Vostra a far valere la Sua autorevole parola per moderare il più possibile le pretese del Valentini, in modo che egli non veda soltanto lo svantaggio recatogli dalla prelazione cui il Governo ha diritto, ma abbia presente il vantaggio che gli deriva per la libera esportazione degli altri quadri.

Mi creda con stima

firmato Carlo Fiorilli

34*. 1901, Agosto 30, Macerata

L'avvocato Servilio Marsili, procuratore degli eredi beneficiari del fu conte Antonio Carradori, scrive alla Direzione Generale delle antichità e belle arti, circa la necessità di nominare un perito esperto d'arte per determinare il valore dei quadri esistenti nella galleria Carradori in Recanati. A tale scopo domanda il permesso di far intervenire il professore Giulio Cantalamessa, direttore delle Gallerie di Venezia.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

35*. 1901, settembre 6, Roma

La Direzione generale antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione autorizza Giulio Cantalamessa, direttore delle Gallerie di Venezia, alla valutazione dei quadri appartenenti agli eredi di Carradori Antonio, già senatore del Regno, a patto che il costo integrale della perizia non venga imputato a carico del Ministero.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

36*. 1901, settembre 6, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione notifica al procuratore della famiglia Carradori, avvocato Servilio Marsili, l'autorizzazione all'intervento del professore Giulio Cantalamessa per la valutazione dei quadri esistenti nella galleria Carradori di Recanati.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

37*. 1901, settembre 8, Venezia

Il Professore Giulio Cantalamessa comunica al Ministero l'intenzione di recarsi a Recanati per stilare la perizia relativa ai quadri esistenti nella galleria Carradori; dichiara inoltre

che le relative competenze economiche saranno integralmente imputate a carico degli eredi committenti, senza alcun aggravio di costo per il Ministero.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

38. 1902, aprile 5, Venezia

Il Direttore delle Gallerie di Venezia Cantalamessa informa il Ministero della Pubblica Istruzione circa la presenza, fra i dipinti della galleria Carradori di Recanati, di è un *ritratto di uomo virile* ascrivibile a Lorenzo Lotto. Cantalamessa riferisce di aver pregato i proprietari di spedire il quadro a Venezia per un necessario restauro, dimostrando inoltre interesse per l'acquisto dell'opera; egli domanda altresì al Ministero di concedere il libero transito dell'opera al fine di far risparmiare alle Gallerie veneziane il costo derivante dalla tassa governativa, altrimenti computata dagli eredi Carradori come maggiorazione sul prezzo.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn;

Riferimenti bibliografici: Ceriana 2011, p. 62.

Direzione r.r. Gallerie

Al Ministero d'Istruzione Pubblica

Direzione generale antichità e belle arti, Roma

Oggetto: ritratto virile nella galleria Carradori a Recanati

Nel mese di ottobre 1901 io andai a Recanati a far la stima dei quadri della Galleria Carradori, secondo licenza datamene dal R. Ministero con lettera N. 13162-13931 del 6 settembre.

Trovai fra i moltissimi dipinti un ritratto virile che mi parve doversi attribuire a Lorenzo Lotto, benché la tinta fosca cagionata da vecchie vernici impedisse un giudizio di vera certezza. Lo stimai lire 2500 ma pregai i proprietari di mandarmi il quadro a Venezia, affinché cautamente io lo facessi nettare dal lordume che lo deturpa, e insieme facessi consolidare qualche punto in cui il colore ha fatto bolla.

Aggiunsi che, ove quest'opera di pulitura avesse allo scoperto un vero e bel ritratto del Lotto, quale io l'ho intraveduto attraverso l'imbratto, il mio prezzo di stima avrebbe dovuto essere almeno raddoppiato, sicché gli eredi avranno interesse di permettere che la pulitura fosse fatta, ed io li assicuravo che del quadro avrei avuto la cura medesima che volvo alla protezione dei quadri della Galleria. aggiunsi anche che, se, a riparazione finita, il ritratto mi fosse parso desiderabile, avrei chiesto ad essi che delegassero un perito a scelta, non volendo io per delicatezza essere a un tempo estimatore ed acquirente.

Questo discorso medesimo ho di poi ripetuto in lettere al conte Rodolfo Tamassini, uno degli eredi, e all'Avv. Serviglio Marsili, curatore dell'eredità e ormai essi hanno deliberato di contentarmi. Ma c'è la difficoltà dell'editto Pacca!..... Se essi onestamente, come io suppongo che stiano per fare, denunceranno il prezzo di stima da una scritta nell'inventario, dovranno cominciare col pagamento d'una tassa di cinquecento lire! Or questo pesa che sarebbe appena tollerabile ov'essi avessero venduto il quadro effettivamente, è troppo grave per chi è mal certo della sorte che l'attende. Se poi avvenisse che il ritratto è messo da ultimo fosse acquistato per questa Galleria, la tassa pagata non significherà che aumento di prezzo, non potendosi in alcun modo prevedere che i proprietari si rassegnino a perdere la somma sborsata. Mi sembra perciò che sia questo uno di quei casi in cui il Ministero può ragionevolmente concedere il libero transito dell'oggetto; il quale infine sarebbe spostato da Recanati a Venezia, per desiderio e richiesta d'un Funzionario Governativo, con la mira di farne, quando sarà stato meglio studiato, una nuova ricchezza ad una Galleria Nazionale; sarebbe oggetto mandato in esame, consegnato alla responsabilità del Funzionario stesso, custodito in locali dello Stato, sottratto alla vista di negozianti o d'altri che potessero invogliarsene.

È un complesso di ragioni che possono giustificare, a parer mio, la gratuità dell'esportazione; e se il Ministero se ne convince, voglia avere la bontà di dare le necessarie istruzioni all'ufficio di esportazione di Ancona e dagli Uffici stessi doganali, se ciò gli parrà necessario, perché l'esenzione dalla tassa sia applicata alla cassetta, contenente un dipinto in tavola, che presenterà il Sig. Raffaele Marchesini di Macerata indirizzata a me nella mia qualità di Direttore.

Sarò molto grato al R. Ministero che darà a questa lettera una risposta sollecita.

Confermo la dichiarazione del mio rispetto

Il direttore Cantalamessa R. R. Gallerie di Venezia.

39*. 1902, aprile 15, Venezia

Il Ministero della Pubblica Istruzione chiarisce i termini della richiesta del direttore delle Gallerie di Venezia Cantalamessa (come al precedente documento n. 38): il *ritratto di uomo virile* attribuito a Lorenzo Lotto della galleria Carradori di Recanati, previa registrazione e versamento della tassa prescritta, potrà essere trasferito a Venezia per l'intervento di restauro, nel caso venisse in seguito acquistato dalle Gallerie veneziane, la tassa governativa verrà rimborsata agli eredi Carradori.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

40*. 1902, aprile 21, Venezia

Pietro Paoletti delle Regie Gallerie di Venezia porge istanza al Ministero della Pubblica Istruzione circa la necessità di impartire all'ufficio erariale di Ancona le disposizioni necessarie per il rimborso della tassa di esportazione agli eredi Carradori.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

41*. 1902, maggio 1, Roma

Carlo Fiorilli, direttore della Direzione generale di antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, conferisce indicazioni all'ufficio erariale di esportazione degli oggetti d'arte e antichità di Ancona circa l'esportazione a Venezia del *ritratto di uomo virile* attribuito a Lorenzo Lotto.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

42*. 1902, maggio 1, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione informa il direttore delle Regie Gallerie di Venezia circa le disposizioni impartite all'ufficio di importazione d'oggetti d'arte di Ancona.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

43*. 1902, maggio 31, Ancona

La direzione dell'ufficio di esportazione degli oggetti d'arte e antichità di Ancona informa il Ministero della Pubblica Istruzione di non aver ancora ricevuto richiesta di esportazione a Venezia relativa al ritratto attribuito a Lorenzo Lotto di proprietà degli eredi di Carradori Antonio.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

44*. 1902, giugno 5, Venezia

Il direttore delle Gallerie di Venezia, Giulio Cantalamessa, riferisce al Ministero circa le lungaggini relative ai permessi di esportazione del dipinto attribuito a Lorenzo Lotto di proprietà degli eredi Carradori.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

45. 1902, giugno 15, Venezia

Verbale di consegna del presunto dipinto di Lorenzo Lotto alle direzione delle Gallerie di Venezia.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

Riferimenti bibliografici: Ceriana 2011, p. 63.

Direzione r.r. Gallerie

Al Ministero d'Istruzione Pubblica

Direzione generale antichità e belle arti, Roma

Oggetto: arrivo del quadro di Lorenzo Lotto

In seguito agli accordi già presi col Cav. Giulio Cantalamessa, il Sig. Raffaele Marchesini di Macerata (quale rappresentante degli eredi Carradori) consegnava ieri l'altro dietro regolare ricevuta, a questa direzione, il ritratto attribuito a Lorenzo Lotto; dipinto di cui si riferisce per ultimo la lettera spedita dal Cav. Giulio Cantalamessa da Macerata a codesto R. Ministero, l'11 del corrente mese.

Colgo l'occasione per confermare il mio profondo rispetto.

Il direttore Pietro Paoletti

46. 1902, giugno 26, Venezia

Giulio Cantalamessa riferisce al Ministero della Pubblica Istruzione circa il *ritratto di uomo virile* attribuito a Lorenzo Lotto; il documento attesta come sull'attribuzione si trovino concordi Antonio Rotta, Silvio Rotta, Angelo Alessandri, Ettore Tito, Roberto Ferruzzi, esperti d'arte. Il Direttore delle Gallerie di Venezia prega il Ministero di poter trattare l'opera per la cifra di 4.000 £, e fino a 5.000 £, con gli eredi Carradori, esprimendo il desiderio di condurre una veloce trattativa: molti commercianti d'arte potrebbero infatti interessarsi all'opera e trattare anche clandestinamente con i proprietari.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

Riferimenti bibliografici: pubblicato in trascrizione integrale al link: <<http://archividelrestauro.unimc.it/cantalamessa2.htm>>; citato in Ceriana Riferimenti bibliografici; Ceriana 2011, p. 63.

Direzione r.r. Gallerie

Al Ministero d'Istruzione Pubblica

Direzione generale antichità e belle arti, Roma

Oggetto: ritratto virile nella galleria Carradori a Recanati

Il ritratto virile che trovasi a Recanati nel palazzo Carradori, è dipinto in una tavola alta m.0,77, larga 0,57. Vi è rappresentato, in mezza figura, un uomo circa quarantenne, di pelle olivastra, barbato, di espressione malinconica affissato all'osservatore con occhi che sembrano inquisire e scrutar nel profondo dell'anima. Il capo è coperto da un berretto nero, cha lascia scoperta la bellissima fronte; la veste è un lucco rosso, legato alla cintura. Nella mano destra lo sconosciuto personaggio ha una carta piegata; la mano sinistra non si vede, ma è ovvio immaginare che ci dovesse essere e forse s'appoggiava col pollice alla striscia di cuoio cingente l'addome. Ora la manica sinistra è ridipinta, e sembra che il restauratore debba nel sviluppo delle pieghe capricciose aver seppellito la mano. Del resto, il ritratto non può dirsi in troppo cattivo stato. Lievi incrostature nel fondo bruno e nel vestito, due assai ristrette offendono anche la massa nereggiante dei capelli. Quel po' di sudiciume che vela e smorza tutto il dipinto, può essere rimosso cautamente, senza pericolo che il pregevolissimo ritratto abbia a patire la più lieve corrosione, i piccoli sollevamenti possono essere appianati con mezzi consueti.

Tengo questo ritratto quasi nascosto per tema che altri conoscitolo, s'affrettino a fare

offerte ai proprietari. Ho scelto però un gruppo di uomini che alla qualità di amici fidelissimi della Galleria congiungono acuto discernimento delle pitture antiche e ad essi l'ho mostrato, dopo averne avuto promessa che non ne avrebbero parlato con chichessia. Sono Antonio Rotta, Silvio Rotta, Angelo Alessandri, Ettore Tito, Roberto Ferruzzi. Riferisco al Ministero che l'impressione loro è stata oltremodo favorevole, e in tutti s'è acceso vivissimo il desiderio che il ritratto sia, nel più breve tempo possibile assicurato alla Galleria di Venezia.

L'attribuzione a Lorenzo Lotto mi pare oramai che vada nel numero di quelle a cui non si può fare contrasto senza negare l'evidenza. Non ha questo ritratto il valore di quello del Vescovo De Rossi del museo di Napoli, di quello dell'uomo dalla barba rossa della Galleria di Roma, ma è pur tela che può prendere un alto posto nell'estimazione dei conoscitori; e veramente la significazione del tipo morale di un individuo umano non potrebbe essere più eloquente, il sentimento dell'austerità, la traccia di gravi pensieri non potrebbero essere espressi per via più sicura e più semplice, la modellazione stessa delle forme è perfetta.

Il Ministero già sa che io ho persuaso i proprietari del ritratto a farne fare sotto i miei occhi la riparazione, per ragionar poi della convenienza dell'acquisto per questa galleria. Ora le esortazioni dei prudenti uomini che ho nominato hanno mutato il mio pensiero. Mantenere a lungo i proprietari nell'incertezza non è cosa buona, è facile che essi medesimi diffondano la notizia del ritratto lasciato in mia mano, né io potrei ribellarmi a un che mi chiedesse di vederlo e alla richiesta accompagnasse un loro biglietto, in cui io fossi pregato di mostrarlo, un rifiuto a chi recasse un tal passaporto sarebbe causa di scandalo, e oltracciò accenderebbe le fantasie sull'alto valore che al ritratto s'ascrive. Noti anche il Ministero che a Venezia vi sono persone che, senza pur vedere il dipinto, possono pregiarlo solo pel fatto che io lo pregio, e possono anche clandestinamente trattare coi proprietari, e infine con mio gran dolore ritogliermelo, orgogliosi di avermi preceduto. Le lentezze in siffatte cose possono sempre recar danno amaro, e le imprese si vincono da chi corre più velocemente che è pittura da dirsi portentosa, e nemmeno.

Perciò, se il Ministero me ne dà facoltà, io mi propongo di venir subito a trattativa diretta coi proprietari. La stima di £ 2.500, ch'io feci di questo ritratto, come il Ministero sa, ormai mi sembra troppo bassa. Vorrei spontaneamente aumentarla fino a £ 4.000, confidando che la lealtà della mia condotta renda i proprietari disposti e pronti all'assenso, ma vorrei anche che a vincere le possibili difficoltà che non difficilmente s'incontrano lungo la via, il Ministero mi lasciasse un margine all'aumento, dandomi facoltà preventiva di concludere l'affare, anche se con la cifra dovesse giungere al raddoppiamento della mia prima stima.

Confermo i sentimenti profondi del mio rispetto

Il direttore Cantalamessa

47. 1902 risposta a fog. del 26 giugno

Il Ministero della Pubblica Istruzione prescrive al direttore delle Gallerie di Venezia di acquistare il ritratto attribuito a Lorenzo Lotto, previa valutazione svolta in contraddittorio con il procuratore degli eredi Carradori. Il Ministero richiede inoltre l'invio di una fotografia dell'opera (figura n. 9).

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

Riferimenti bibliografici: citato in Ceriana 2011, p. 63.

Il direttore Cantalamessa

Regno d'Italia

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione generale antichità e belle arti, Roma

Al signor direttore della r.r. Gallerie, Venezia

Oggetto: ritratto virile proveniente dalla galleria Carradori in Recanati

Alla S.V. era parso di ravvisare in quel ritratto un'opera di Lorenzo Lotto, ma poichè, come

Ella scriveva nella nota 5 aprile p.p. numero 1833 «la tinta fosca, cagionata da vecchie vernici, impedisce un giudizio di vera certezza» stimò quel quadro £ 2.500, proponendo peraltro, agli eredi Carradori di mandarlo a Venezia a farlo ripulire dal lordume e a farvi consolidare qua e là il colore, e se «quest'opera di pulitura» sono ancora sue parole «avesse messo allo scoperto un vero e bel ritratto del Lotto, il suo prezzo di stima avrebbe dovuto essere raddoppiato» e se a codesta R. R. Galleria il quadro fosse parso desiderabile la S.V. avrebbe chiesto agli eredi «che delegassero un perito a loro scelta, non volendo Ella per delicatezza, essere a un tempo estimatore ed acquirente».

Gli eredi accettarono e il quadro fu mandato a Venezia.

La ripulitura stabilita non venne fatta, il quadro si trova, per ciò, nelle stesse condizioni per le quali la S.V. gli aveva attribuito il valore di £ 2500, e non pertanto Ella, inteso il parere di tre pittori afferma ora che l'attribuzione del quadro a Lorenzo Lotto non può essere contrastata senza negare l'evidenza, e chiede senz'altro la facoltà di trattare l'acquisto del dipinto elevandone il prezzo anche al doppio della stima, cioè a £ 5000.

Il Ministero non mette in dubbio la competenza e la serietà dei giudici interrogati dalla S.V., ma non sa spiegarsi come un quadro la cui tinta fosca, cagionata da vecchie vernici, impediva a Lei nell'aprile «un giudizio di vera certezza» sull'autore di esso, oggi, nelle identiche condizioni, possa consentire a tre pittori un giudizio di assoluta autenticità, tanto più il sudiciume di un quadro che impedisce all'occhio di vederne il colore originale e i contorni precisi essendo un fatto materiale, non un apprezzamento.

Poi c'è un impegno con gli eredi in termini molto precisi: il quadro, sporco com'è, non può valere più di 2500 lire, la mandino a Venezia, dove sarà ripulito, e se la ripulitura scoprirà un vero e bel ritratto del Lotto, se ne potrà trattare l'acquisto per le R. R. Gallerie raddoppiando anche il prezzo di stima, sempre, però col concorso di un perito scelto da loro avendo Ella dichiarato di non volere «per delicatezza» essere ad un tempo estimatore ed acquirente». Per tutte queste ragioni, dunque, il Ministero ritiene che non si possa nè si debba passar sopra ai patti stabiliti, per i quali il quadro fu mandato a Venezia. Lo si faccia ripulire e poi si decida in contraddittorio col perito nominato dagli interessati.

Essi potranno rinunciare a nominarlo, ma non dobbiamo essere noi ad imporre, quasi, la rinuncia di questa condizione che da noi stessi fu consigliata. Insieme con le proposte che la S.V. a suo tempo mi farà per l'acquisto del quadro, ne gradirò una buona fotografia.

Il ministro

firmato Fiorilli

48*. 1902, luglio 9, Venezia

Giulio Cantalamessa, direttore delle Gallerie di Venezia, porge sollecito al Ministero della Pubblica Istruzione circa le procedure da espletare per formalizzare l'acquisto del dipinto attribuito a Lorenzo Lotto appartenente alla collezione Carradori di Recanati.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

49. 1902, agosto 1, Venezia

Il direttore delle Regie Gallerie di Venezia riferisce al Ministero di aver convocato un restauratore per il dipinto, già Carradori, attribuito a Lorenzo Lotto con spese di restauro a carico degli eredi proprietari. Cantalamessa insiste sulla certezza d'attribuzione dell'opera ed esorta il Ministero ad inviare esperti di storia dell'arte di sua fiducia per visionare il dipinto pervenuto a Venezia; prosegue inoltre affinché venga impiegata celerità nella gestione delle pratiche amministrative, spinto dal timore del manifestarsi di altre offerte di acquisto. Il documento fornisce un'interessante attestazione del pensiero critico di Giulio Cantalamessa.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

Riferimenti bibliografici: citato in Ceriana 2011, p. 64.

Direzione delle r.r. Gallerie

Al regio Ministero d'Istruzione Pubblica

Direzione generale antichità e belle arti, Roma

Risposta al n. 11226/13035 29 luglio

Oggetto: ritratto virile proveniente dalla galleria Carradori

Il Ministero sarà obbedito. Ho già chiamato un riparatore, scegliendo un uomo che reputo abile e prudente, e la riparazione sarà fatta a spese degli eredi Carradori.

Io sperava, del resto, avere spiegato al Ministero le ragioni per cui lo pregavo di permettermi un cambiamento di condotta. Un'operazione più prolungata del dipinto, dopo che questo è stato portato a Venezia, un esame più maturo hanno diffuso una maggior luce nella mia mente o, piuttosto, hanno portato al grado di evidenza un pensiero su cui prudentemente avevo dapprima fatto delle riserve. Dei pensieri subitanei si potrà spesso diffidare, ma quelli che dapprima sono annunciati come presumibilmente buoni, e poi grado a grado, per virtù di ponderazione, per insistenza di studio, non mutano natura, ma fuggano di giorno la nebbia, finché non l'abbiamo spazzata del tutto, quelli sono pensieri buoni indubitabilmente. Quando poi colui nel cui cervello il pensiero s'è andato elaborando e illimpidendo a mano a mano, sente intorno a sè gli uomini più autorevoli ch'ei possa consultare, prorompere in un coro concorde, manifestando quello stesso pensiero e incoraggiando all'azione, il convincimento s'illumina e si colora di non so che esaltazione, e si trae dietro in compagnia un desiderio di trarre dalla scoperta fatta un beneficio e il desiderio e il mio caso non avrebbe potuto essere più nobile. Mi consenta il Ministero di usare questa orgogliosa parola, poiché esso sa che la sola brama d'arricchire di opere egregie questa Galleria ha finora ispirato e sempre ispirerà le mie proposte.

Non c'è dunque alcuna contraddizione tra la mia lettera del 5 aprile e l'altra del 26 maggio. La mente è rimasta sulla stessa linea, la seconda non è che il mio annunzio d'esser pervenuto ad una meta che la prima aveva già additato. E se è parso al Ministero che, non essendo fatta la ripulitura, dovessero necessariamente persistere certi impedimenti alla sicura attribuzione, dei quali io parlavo nella prima lettera, voglia anche considerare ora che altro è guardare una pittura appesa alla parete d'un'ampia e non rischiarata sala d'un palazzo antico, altro è averla nelle mani liberamente, metterla alla luce viva, esplorarne lo stile con la [***] anche leggermente ora essa appare inforcata. Ripeto che sull'attribuzione di questo ritratto a Lorenzo Lotto io non posso più aver dubbi e se il Ministero vorrà mandare esperti conoscitori a vederlo (della qual cosa io non potrei ragionevolmente dolermi, anzi vi scorgerei un atto di prudenza), confido ch'essi confermeranno la mia parola. Non solo è di Lorenzo Lotto, ma è dipinto di notevolissima bellezza, inedito, ignorato, scoperto da me! Se poniamo al sig. Bernardo Berenson, che ha studiato sì amorosamente questo insigne maestro veneziano, venisse a conoscerlo, certo tenterebbe ritogliermelo, offrendo uno di quei prezzi che gli opulenti americani (per conto dei quali si dice che egli negozi in Italia) da qualche tempo sogliono offrire, e io non avrei altra consolazione che quella di osservare al Ministero che la mia sollecita di acquisto, da me raccomandata nella seconda lettera, era la sola che avrebbe salvato il quadro alla Galleria di Venezia, e aggiungerei malinconicamente che una fatale sfortuna mi perseguita ogni volta che propongo al Ministero l'acquisto di un quadro di Lorenzo Lotto. Insomma, finché nella mia mente rimaneva un residuo d'incertezza, era prudente la condotta ch'io stesso avevo prefisso, e poi annunciata al Ministero della lettera del 5 aprile, nato il convincimento che l'attribuzione già intraveduta era giusta, diveniva prudente tener l'altra via, ed era ragionevole anche la spontanea offerta d'un prezzo maggiore di quanto la mia prima stima avea stabilito, quando qualche nube di dubbio mi vagava nella mente. Le istruzioni dell'ultima lettera ministeriale saranno obbedite, ripeto, ma voglia il Ministero augurare a sè medesimo, ed anche a me che possiamo andar immuni dalle insidie, che io ho accennate nella lettera del 26 maggio, e che forse saranno agevolate

e moltiplicate dal troppo largo tempo che dovrà decorrere prima di venire ad una trattativa coi proprietari, e voglia anche augurarsi che, a pulitura fatta, il perito estimatore scelto dai proprietari non alzi il prezzo ad un limite molto superiore a quello che io prefiggevo adesso, e che, verosimilmente i proprietari avrebbero accettato.

Se provvida è stata la nuova legge disponendo che da varie sorgenti provenga al Governo un fondo al quale dia i mezzi di acquistare opere di sommo valore artistico e, per conseguenza, di gran prezzo, se la legge oltracciò fra le sorgenti destinate a concorrere alla formazione di questo fondo ha voluto che fosse annoverata la metà di quel che frutta la tassa d'ingresso nei musei e nelle gallerie, mi si conceda di manifestare la speranza che l'altra metà sia spesa coi criteri di prima. Quasi ogni Galleria italiana si è accresciuta in questi ultimi anni di opere d'alto pregio e il Ministero non avrebbe ragione, a me sembra di cambiare strada del tutto, considerando che non può pentirsi di quella che ha tenuto. Le opere di sommo valore sono certamente le più desiderabili, ma non le sole desiderabili. V'è una serie di artisti intermedi, in cui ha sfavillato un lampo di originalità, in cui s'è svolto un vivido sentimento, comechè di secondo ordine e la scienza storica li insegue e li studia, e le gallerie, le quali ai nostri giorni hanno cominciato a partecipare della natura degli archivi, non sembrano complete, se quegli artisti ne sono assenti. In essi è talora l'annuncio dei grandi che sopravverranno, talora sono i documenti d'un principio che si scompone, ed anche per questo sono interessanti, poichè quel che preme è la larga concezione dello svolgimento storico di periodo in periodo. Sono grandi artisti il Catena e Girolamo Dai Libri, dei quali abbiamo di recente introdotto opere in questa Galleria? No, ma sono amabili, hanno un loro personale carattere, e la loro comparsa avvicina la Galleria all'ideale integrità nell'ordine storico. Di recente m'è accaduto di scovar un quadretto di Bartolomeo Veneto nel seminario di Rovigo. E' opera di sommo pregio? No certamente, ma v'è l'anima d'un artista che senza occuparne la storia un posto di prima fila, forse nemmeno di seconda, ha pur un raggio di luce sua propria, che lo rende desiderabile in qualsiasi raccolta. Non voglia il Ministero scoraggiare dal far proposte di questa specie!

Confermasi sentimenti profondi del mio rispetto

Il direttore Cantalamessa

50. 1902, ottobre 20, Venezia

Giulio Cantalamessa riferisce al Ministero circa il compimento del restauro del *ritratto di uomo virile* attribuito a Lorenzo Lotto. Cantalamessa conferma inoltre al Ministero che intende avanzare agli eredi Carradori l'offerta di lire 4.000 £ per l'acquisto del dipinto.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

Riferimenti bibliografici: citato in Ceriana 2011, p. 63.

Direzione r.r. Gallerie

Al regio Ministero d'Istruzione Pubblica

Direzione generale antichità e belle arti, Roma

Seguito lettera 2068 1 agosto 1902

Oggetto: ritratto virile proveniente dalla galleria Carradori di Recanati. Allegata 1 fotografia A spese degli eredi Carradori è stata fatta una ripulitura del ritratto virile da me attribuito a Lorenzo Lotto, una ripulitura blanda e prudentissima ma che è bastata tuttavia a confermare me e què pochi artisti e conoscitori d'arte da me chiamati a consulto come il dipinto sia senz'alcun dubbio da ascrivere al suddetto maestro.

Il R. Ministero però non isperi di giudicarne il valore e nemmeno di comprenderne lo stato vero di conservazione dalla piccola fotografia che accompagno a questa lettera. E' la fotografia di un dilettante ed accusa nell'originale incertezze e corrosioni che non ci sono e benché l'ottimo Prof. Angelo Alessandri l'abbia un po' corretta col lapis davanti al dipinto

essa (è necessario che il Ministero lo sappia) non rende il bel rilievo del viso, che spicca con bellissimo effetto dal fondo bruno; non rende la quiete che regna nella tonalità della veste, disturbata nella fotografia da molecole e da puntolini chiari che il quadro non mostra. Similmente si deve avvertire che lungo il lato orizzontale inferiore la fotografia mostra una serie d'informi macchie bianche, simili a quelle che dipenderebbero da scrostature; sono, invece, riflessi luminosi che vanno purtroppo ad annebbiare la mano destra che stringe una carta e che ha contorni netti e determinati bene. Il guaio vero è purtroppo nella mano sinistra ridotta a frammenti.

A questo proposito dirò che, prima di questa pulitura, un mantello rosso che pareva scivolar giù dall'omero sinistro, avvolgendo il braccio, giungeva alla mano, la copriva e l'avilluppava. Erano rozze pennellate d'un settecentista, a parere mio. Feci fare qualche timido tentativo dapprima per distruggerla, e veduto che l'operazione veniva bene e che nel disotto c'era la tempera delle pitture primitive, feci proseguire l'opera di distruzione, sentendo che non poteva mancare la mano col pollice sulla cintura. Infatti la mano c'era, ma mutilata. V'è il pollice posto nella posizione prevista, v'è l'indice, offeso però alla radice dell'unghia, e v'è un residuo del medio.

Il resto manca purtroppo, e questa mancanza è sufficiente spiegazione dell'espedito del mantello a cui il debolissimo settecentista s'era attenuto.

Questo logoramento parziale non può togliere però che il quadro non sia molto desiderabile per questa galleria, e prego vivamente il Ministero di secondarmi. La testa di quest'uomo pallidissimo, terreo, dagli occhi intelligenti e indagatori, disegnata e modellata con intuizione sicura e con ispirito semplificatore, è copia stupenda innanzi alla quale è ben tollerabile il danno della mano sinistra. Voglia pertanto il Ministero consentire che io avvii una trattativa coi proprietari del quadro, dichiarando in massima che mi piacerebbe acquistare il ritratto, e pregandoli, come sin da principio avevo proposto io stesso, a stabilire un perito che ne faccia la stima. E nel caso prevedibile che essi fiduciosamente si rimettessero alla mia onestà, voglia il Ministero darmi facoltà di offrir loro quattromila lire, giustificando l'aumento che io stesso farei alla mia prima perizia, che era di duemilacinquecento, col fatto che ora vedo allo stato di luce ciò che dapprima serbava ancora qualche nebbia, ossia che l'opera è veramente di Lorenzo Lotto.

Rinnovo la dichiarazione del mio rispetto

Il direttore Cantalamessa

51*. 1902, novembre 8, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione autorizza Cantalamessa ad avviare, in via definitiva, con gli eredi Carradori le trattative per l'acquisto del *ritratto di uomo virile* attribuito a Lorenzo Lotto.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

52. 1902, novembre 21, Macerata

Giulio Cantalamessa, direttore delle Regie Gallerie di Venezia, riferisce al Ministero circa l'andamento delle trattative relative all'acquisto del dipinto attribuito a Lorenzo Lotto. Il documento attesta la volontà degli eredi di Carradori Antonio, disposti alla vendita del dipinto senza contraddittorio di esperti, a condizione di una maggiorazione sul prezzo di vendita, pari lire 5.000 totali. Cantalamessa prega il Ministero di non opporsi all'offerta nell'intento di eludere la pericolosa prova d'una perizia e il possibile intervento di compratori esteri.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

Riferimenti bibliografici: citato in Ceriana 2011, p. 64.

Al Ministero dell'Istruzione Pubblica

Direzione generale antichità e belle arti, Roma

Oggetto: ritratto virile dipinto da Lorenzo Lotto appartenente all'eredità Carradori

Scrissi al Sig. Avv. Prof. Servilio Marsili di Camerino, curatore dell'eredità beneficiaria Carradori, proponendogli che scegliesse un perito, il quale facesse la stima del ritratto dipinto da Lorenzo Lotto ovvero se egli e gli interessati mettano fiducia nella mia probità, accettassero la mia offerta che era di quattro mila lire, con lettera in data di ieri il suddetto Sig. Avvocato mi scrive che in massima gli eredi Carradori sono disposti a consentire alla vendita stessa, tranne che esprimerebbero il desiderio che il prezzo fosse elevato almeno alla somma di lire cinquemila.

Voglia il ... Ministero non opporsi a questa aggiunta, la quale ci allontanerebbe anzi ci esclude la pericolosa prova d'una perizia, è questo un campo in cui oramai le idee di questo e di quel conoscitore sono lungi, non dico dal concordarsi (che ciò sarebbe in ogni caso fuori dalla possibilità) ma dall'avvicinarsi ragionevolmente, poiché i ricchi americani col rinnovare ogni tanto l'esempio di comperare a prezzo inusitadamente alto oggetti di valore secondario, hanno montato la testa dei proprietari, dei periti, dei negozianti e turbato affatto l'ordine usuale delle idee, che fino a ieri ancor parevano buone. Del resto, io pensavo che il prezzo di cinquemila lire pel ritratto di Lorenzo Lotto, di cui io ho proposto, di gran cuore ripropongo l'acquisto, sia tutt'altro che esagerato, se si pensa che il dipinto è veramente una cosa bella, e che non è facile trovare disponibile un altro ritratto dell'insigne veneziano. La Galleria di Venezia, che ha tanto interesse di adornarsi di qualche opera di questo maestro, dovrebbe, ove fosse il caso, non arretrarsi dinanzi a sacrifici, almeno tollerabili, che potesse costargli l'adempimento di siffatto voto, ma è da dire che nel caso presente, se pur era da desiderare che gli eredi Carradori accettassero tale e quale la mia offerta, la loro aggiunta non costituisce per noi un vero sacrificio né altera quell'equità di prezzo, la quale non può fissarsi mai in una cifra ben determinata, ma piuttosto entro un artista in cui varie cifre sembrano giuste egualmente. Voglia il Ministero con una sua parola permettermi di concludere prestissimo questo affare che molto mi preme.

Rinnovo la dichiarazione del mio rispetto

Giulio Cantalamessa Direttore della R. R. Galleria di Venezia

53*. 1902, novembre 21, Macerata

Essendo quasi trascorso il termine di sei mesi per il recupero della tassa di esportazione a Venezia del dipinto versata dagli eredi Cantalamessa, il direttore delle Gallerie di Venezia chiede al Ministero dell'Istruzione Pubblica di concedere una proroga al termine stabilito, in attesa della conclusione delle trattative di vendita.

ACS, AABBA, I *Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

54*. 1902, dicembre 1, Roma

Carlo Fiorilli, direttore del Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione antichità e belle arti, dà indicazione alla direzione dell'ufficio esportazione oggetti d'arte di Ancona di restituire agli eredi Carradori la tassa di esportazione versata per il ritratto attribuito a Lorenzo Lotto.

ACS, AABBA, I *Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

55*. 1902, dicembre 2, Ancona

La direzione dell'ufficio esportazione oggetti d'arte di Ancona invia al Ministero della Pubblica Istruzione la quietanza richiesta di lire 512,50 depositate provvisoriamente dagli eredi Carradori per l'esportazione a Venezia del dipinto attribuito a Lorenzo Lotto.

ACS, AABBA, I *Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

56*. 1902, dicembre 6, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione dispone che la direzione dell'ufficio esportazione oggetti d'arte di Ancona versi in restituzione agli eredi Carradori il deposito di £ 512,50.
ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

57. 1902, dicembre 6, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione autorizza il direttore delle Gallerie di Venezia all'acquisto del *ritratto di uomo virile* attribuito a Lorenzo Lotto alla somma richiesta dagli eredi Carradori di lire 5.000.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

Riferimenti bibliografici: citato in Ceriana 2011, p. 64.

58*. 1907, aprile 28, San Severino Marche

Francesco Luzi, sindaco di San Severino Marche informa la Direzione generale di antichità e belle arti circa la vendita di un trittico di Lorenzo d'Alessandro presso la Galleria Sangiorgi di Roma.

ACS, AABBA, Direzione generale, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Municipio di San Severino

All'illustrissimo direttore generale delle belle arti, Roma

Oggetto: trittico di Lorenzo da San Severino

Vengo informato che fra i quadri ed oggetti d'arte, già spettanti al dott. Nevin, vendibili in Roma nella Galleria Sangiorgi, è compreso il trittico, che si trovava già in casa Caccialupi in questa città, attribuito al pittore sanseverinate Lorenzo di maestro Alessandro; trittico nel quale la figura di San Girolamo, a destra della Vergine, si presume che rappresenti il notissimo giureconsulto Giovan Battista Caccialupi Olivieri, tanto che dal trittico stesso si dice tolto il ritratto del detto Caccialupi, che conservasi in questo palazzo comunale.

So che si sono fatte premure, da parte dell'ispettorato locale ai monumenti e gli scavi, perché il dipinto in parola venga acquistato dal Governo e ceduto a codesta Pinacoteca comunale, che vedrebbe così accresciuto il suo patrimonio artistico, prezioso ma scarso, con l'aggiunta dell'opera di uno dei più noti artisti patrii, che disgraziatamente è fra noi ben poco rappresentato.

Sapendo quanto sia l'interessamento della signoria vostra illustrissima per tutte le opere d'arte, per vedere rivendicate ad ogni Municipio quelle pregevoli memorie di cui va orgoglioso, mi lusingo, e la prego molto caldamente, che voglia interessarsi perché il pregevole quadro ritorni fra noi; come è nostro vivo desiderio, adoprandosi per parte sua con tutta l'alta influenza che le viene dall'ufficio e fin ancora dalla sua personalità.

Con la maggiore stima e ossequio

Il Sindaco G. Francesco Luzi

59*. 1907, maggio 13, Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione riferisce al Comune di San Severino di aver ricevuto l'istanza di acquisto del trittico di Lorenzo d'Alessandro in vendita presso la Galleria Sangiorgi in ritardo. In ogni caso l'esiguità dei fondi disponibili non avrebbe consentito di perfezionare l'acquisto in favore della civica Pinacoteca settempedana.

ACS, AABBA, Direzione generale, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione

Al Sindaco di San Severino Marche (Macerata)

Oggetto: trittico di Lorenzo da San Severino

La lettera del 28 aprile della signoria vostra è giunta la Ministero quando la vendita della galleria Sangiorgi era compiuta. Ma a prescindere da ciò, non sarebbe stato possibile a questo Ministero l'acquisto del quadro di Lorenzo maestro Alessandro allo scopo di cederlo alla Pinacoteca civica di codesta città, opponendosi la legge del 12 giugno 1902 n. 185 e quella di contabilità generale dello Stato.

Il Ministro firmato Avena

60*. 1907, agosto 22, Treia

Nicola Acquaticci, Ispettore per i Monumenti e gli Scavi di antichità del mandamento di Treia, informa la Direzione Generale di antichità e Belle Arti dell'illecita vendita di una tavola di Lorenzo Lotto. Riferisce inoltre che un cittadino treiese è intenzionato ad alienare un busto in marmo, raffigurante *la Maddalena*, attribuito al Bernini, stimato lire 3000 [figura n. 11].

ACS, AABBA, Direzione generale, III v., p. II, b. 275, ff.nn., cc.nn.

Regio Ispettorato Monumenti e Scavi di Antichità Mandamento di Treia (Marche)

All'illustrissimo Sig. Corrado Ricci, direttore Generale Antichità e Belle Arti, Roma

Illustrissimo Sig. Commendatore,

durante l'Esposizione di Arte Antica venne a mancare a Treia, per una vendita occulta, una pregevolissima tavoletta di Lorenzo Lotto. Allora io non avevo l'ufficio di Ispettore come oggi è e forse la detta opera non sarebbe andata perduta per lo Stato. Ora, da privato di qui, si sta trattando la vendita di un busto in marmo, la Maddalena, che da più intelligenti vuoi opera del Bernini, a giudicare almeno dal prezzo che si offre di £ 3000.

Io non sono sicuro di attribuire la detta opera al Bernini, intanto ne ho cavata fotografia, di cui mi permetto di inviarle una alla S. V. Illustrissima, per un giudizio autorevolissimo sull'oggetto. Il proprietario accetta la scheda per gli elenchi governativi e nel caso di vendita preferirebbe lo Stato.

Ciò ho procurato per debito di ufficio, senza essermi pronunciato sul merito di detta opera d'arte, rimettendomi al suo illuminato discernimento per ogni mia regola.

Con ogni rispetto [...]

devotissimo Nicola Acquaticci

61*. 1907, novembre 25, Roma

Il professore Paolo Paolini di Roma rassicura il Ministro della Pubblica Istruzione circa l'acquisto di un dipinto su tavola dal parroco di Potenza Picena. Si tratta della tavola rappresentante *la Madonna col Bambino, san Francesco, san Giovannino, sant'Antonio da Padova, angeli musicanti e cherubini* di Bernardino di Mariotto.

Per l'opera, identificabile con certezza grazie alla fotografia allegata [figura n. 12], attestante anche il cattivo stato di conservazione del dipinto all'anno, viene ritenuta dall'acquirente di non particolare pregio; Paolini porge tuttavia assicurazione al Ministero circa la possibilità di restituzione del dipinto, in deposito presso l'atelier di Leopoldo Aretini di Firenze.

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1184, cc.nn.

Firenze

Egregio signor commendatore,

so che la Direzione Generale di Antichità ha fatto ricerca di un quadro venduto a me da don Marino Starnatori di Potenza Picena (Macerata – Marche).

Siccome a me risultava di sua proprietà privata da documenti ineccepibili e che tengo a disposizione della signoria vostra, così non ho avuto alcuna difficoltà ad acquistarlo.

Che l'oggetto sia sì o no di sommo pregio spero che la qui unita fotografia varrà a convincere

esaurientemente che non lo è. Esso è, a mio parere, un prodotto abbastanza grossolano di qualche oscuro artista della scuola umbro-marchigiana assai difficile a definire. Era mia intenzione di restaurarlo essendo in pessime condizioni: ma dato questo, sospendo ogni decisione e pongo fin d'ora a disposizione della signoria vostra detto quadro dichiarando che esso è in deposito presso Leopoldo Aretini 28 Vignanuova, Firenze. Io non compero a scopo di lucro ma soltanto per mio piacere. Pure se il quadro interessasse al Ministero non ho nessuna difficoltà a cederglielo senza interesse alcuno.

Prego scusare l'indecenza della fotografia, ma non ne ho altra al momento e d'altra parte ho creduto urgente mettere in chiaro quanto sopra.

Per qualunque altro schiarimento sono a completa disposizione della signoria vostra. Intanto col più distinto ossequio mi pregio dirmi della signoria vostra

Professor Paolo Paolini

Via Sistina 42, Roma

62*. Senza data, successivo al 24 maggio 1907

Verbale manoscritto a cura della Direzione Generale di antichità e belle arti circa l'alienazione della tavola di Lorenzo Lotto derivante dalla predella del polittico di San Domenico di Recanati, in seguito proprietà Grimaldi. [A lato: *Appunti dedotti dall'esame degli atti amministrativi della vicenda dell'illecita vendita in Francia di un dipinto di Lorenzo Lotto, posseduto dal conte Grimaldi di San Severino Marche. L'arco temporale delle vicende riassunte va dal novembre 1905 al maggio 1907*].

ACS, AABBA, I Divisione 1908-1924, b. 52, fasc. 1189, cc.nn.

Esportazione di un dipinto di L. Lotto

Appunti presi dietro esame degli atti, d'incarico superiore

Il primo novembre 1905 il commissario Corrado Ricci, allora direttore della Regia Galleria di Firenze, essendo a Roma propose a Sua Eccellenza il Ministro l'acquisto di un quadro di Lorenzo Lotto posseduto dal conte Grimaldi di San Severino Marche, residente in Treia, per il prezzo di £ 10.000, somma alla quale il proprietario era disceso da somme superiori; grazie all'intervento di quel Sindaco e del conte Gentiloni Silveri (lettera 28 novembre 1905). Il dipinto, giudicato dal commissario Ricci «opera di rara bellezza» da registrare tra i «capolavori del Lotto», rappresentava una via di città, presso una porta e San Bernardino che dal pergamone predicava ad una folla di uomini, donne e bambini.

Lo stesso giorno (28) la Commissione Centrale per le Belle Arti approvava all'unanimità e con entusiasmo l'acquisto del prezioso dipinto, ed il giorno successivo (29) fu dal Ministero preparata la lettera per autorizzare il direttore delle Gallerie di Firenze a trattare e stipulare il contratto di acquisto.

Ma il giorno seguente (30 novembre) come col suo telegramma del 4 dicembre denunziò al Ministero il predetto direttore (che non appena ricevuta l'autorizzazione si era affrettato per condurre a termine le trattative già avviate col conte Grimaldi), un individuo proveniente da Roma e che pareva agisse per conto del Ministero, recatosi dal proprietario del dipinto se lo fece cedere.

La denuncia di questo fatto fu confermata con lettera dello stesso giorno del direttore commissario Ricci che, addoloratissimo, fece al tempo stesso vive premure perché con una rigorosa inchiesta si appurasse come il grave fatto fosse potuto avvenire.

Secondando il desiderio di Ricci il Ministero telegrafò (10 dicembre) al Regio Prefetto di Macerata per accertare possibilmente con urgenti, rigorose e riservate indagini, se ed a chi il conte Grimaldi avesse venduto il dipinto, ed anche chi fosse la persona proveniente da Roma, e telegrafò (il 15) agli uffici di esportazione di antichità e arte per sapere se fosse se fosse stato presentato ad alcuno di essi il dipinto, e perché questo fosse trattenuto nel caso

che venisse presentato, volendo il Ministero esercitare su di esso il diritto di prelazione. Il telegramma al Prefetto di Macerata restò senza risposta, e dal capo dell'ufficio di esportazione di Parma, il professor Laudadeo Testi, direttore di quella Regia Pinacoteca, si seppe (con telegramma del giorno seguente 16): l'avviso essergli giunto troppo tardi; sette giorni prima l'opera essere stata presentata ed avere riportato il permesso di esportazione per il valore riconosciutole di £ 2.000, mentre quello dichiarato era di £ 150, avendola egli trovata buona sebbene molto restaurata da non crederla del Lotto, e accordo con il Prefetto aver telegrafato a Chiasso, Ventimiglia e Bardonecchia nel caso non fosse già esportata, dal porto di Parma Alfredo Pallesi negoziante antiquario di Perugia, la presentò all'ufficio certo Emilio Zucchi Pallesi negoziante il quale la fece spedire al proprio indirizzo di Lugano. Due giorni dopo (il 17) il direttore stesso partecipava al Ministero le seguenti notizie e comunicatogli dal Prefetto: la tavola essere stata presentata alla dogana di Chiasso il 12 dal Sig. Evangelista Muzio per conto di Emilio Zucchi; il Muzio, partito per Lugano allo scopo di consegnare colà il dipinto al compratore, e non avendolo trovato, era ritornato lo stesso giorno col quadro che fu esentato dal dazio: aver fatto perciò diffidare Alfredo Pallesi di Perugia per mezzo di quel Prefetto perché tenesse a disposizione del Ministero il dipinto. Resone consapevole (il 19) il commissario Ricci, questo (il 20) se ne dichiarava sbalordito e soggiungeva che avrebbe ricercato altre notizie in proposito a Perugia per mezzo del conte Gallenga Stuart.

Intanto il 22 dicembre S. E. il Ministro faceva energiche rimostranze al prof Testi perché aveva rilasciato il permesso di esportare un'opera di alto pregio; e rilevava la singolarità del caso che un negoziante di Perugia, dove c'è un ufficio di esportazione, avesse preferito rivolgersi per il permesso ad un ufficio distante da quella città. E poiché il professor Testi aveva osservato nei suoi telegrammi che tardi il Ministero lo aveva avvertito e che la tavola del Lotto manca nel catalogo delle opere di sommo pregio, il Ministero soggiungeva che l'avviso fu dato quando si incombe il pericolo, e gli uffici di esportazione non debbono preoccuparsi soltanto degli oggetti in catalogo; ma possono e devono proporre al Ministero di esercitare il diritto di acquisto (articolo 8 delle legge 12 giugno 1902 numero 185 e articolo 272 e seguenti del regolamento), né quell'ufficio era tenuto ad esercitare il diritto di acquisto soltanto su oggetti conservati alla Regia Pinacoteca di Parma e da acquistare con le somme poste a sua disposizione; poiché il Ministero può sempre fare acquisti col fondo unico della tassa di entrata nelle gallerie, e nel caso presente avrebbe potuto arricchire le regie gallerie di un'opera assai pregevole per sole 150 lire.

Nello stesso tempo il Ministero faceva indagini a Perugia per sapere dove fosse il dipinto (telegrammi 20-XII); né tralasciava di avvisare gli uffici doganali di Bardonecchia, Ventimiglia e Chiasso che se il dipinto fosse ad essi presentato lo fermassero e ne rendessero consapevole il Ministero.

Le indagini a Perugia diedero questo risultato: avere il Pallesi affermato che il dipinto era stato da lui spedito a Parigi al suo corrispondente che non volle nominare.

Il telegramma del 10 dicembre al Prefetto di Macerata era rimasto, come si è detto, senza risposta. Ma per altre vie ed in particolare dallo stesso professor Testi, come si è veduto, il Ministero aveva raccolto diverse notizie in proposito.

Passati alcuni altri mesi, al Ministero fu riferito (non risulta dagli atti l'informatore, ma probabilmente fu lo stesso professor Testi) che sospetto di avere avuto parte nella vendita del Lotto al Pallesi era il professor Lupatelli addetto all'ufficio regionale ai Monumenti di Perugia.

Il sospetto risultò infondato (lettera 23.04.1906 del Regio Prefetto di Perugia).

Poi nel maggio 1906 fu riferito al Ministero (non risulta da chi ma probabilmente anche questa volta dal professor Testi) che complice nella vendita del Lotto era stato il professor Giuseppe Rossi, membro della Commissione Conservatrice di Macerata, in casa del quale era stato concluso il contratto.

Le indagini fatte ebbero un risultato negativo (lettera 24 giugno 1906). Il professor Rossi interrogato dal prefetto dichiarò che se il commissario Ricci gli aveva semplicemente manifestato il desiderio di acquistare il dipinto egli sarebbe stato anzi felice di adoperarsi per appagarlo: soggiunse di sapere che la tavola del Lotto era stata venduta il giorno avanti che il professor Ricci ne facesse la prima domanda al conte Grimaldi: essere rimasto presso di lui parecchi giorni dopo la chiusura della mostra per desiderio del proprietario conte Grimaldi: e ciò avere potuto generare la supposizione che il contratto di vendita fosse stato conchiuso in casa sua: il che assolutamente non essere vero. In quei giorni parecchi oggetti preziosissimi rimasero presso di lui, alcuni per volontà dei proprietari, altri perché egli che aveva avuta molta parte nell'ordinamento dell'Esposizione reputò necessario conservarli fino al loro ritiro, con maggiore sicurezza di quanta ne sarebbe stata nei locali della mostra. Queste dichiarazioni il Prefetto disse di non aver ragione di smentirle, mentre doveva anzi lodarsi sempre zelante ed intelligente nella Commissione Conservatrice dei Monumenti.

Da una lettera preparata nel luglio 1906 nell'indirizzo della Pinacoteca di Parma (professor Testi e si rileva che avendo egli accennato nella sua ultima venuta a Roma, di sapere che la tavola del Lotto fosse a Firenze) il Ministero voleva notizie precise in proposito. La lettera preparata ma non firmata fu messa agli atti.

Del dipinto del Lotto niente altro è sì così fino all'8 maggio 1907 nel qual giorno con un telegramma del professor Testi partecipa alla Direzione Generale delle Belle Arti che l'onorevole Guerci aveva presentata una interpellanza diretta contro di lui e nell'interesse (così dice il professor Testi) di suo nipote Glauco Lombardi.

E veramente l'interpellanza era stata presentata. Essa era in questi termini «Per conoscere la regione per la quale l'ufficio di esportazione di Parma dichiarò opera di nessun conto una tavola famosa di Lorenzo Lotto».

Mancano nell'archivio della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti gli atti parlamentari contenenti l'interpellanza e la risposta data da S. E. il Ministro all'onorevole Guerci.

Risulta però dal fascicolo che è nell'archivio stesso che venuto a notizia del pubblico che l'ufficio di esportazione di Parma aveva rilasciato il permesso di Esportazione per la tavola del Lotto, non credendola proprio di questo autore e giudicandola di scarso valore mentre il Ministero ne aveva trattato l'acquisto arrivando persino alla somma di £ 10.000, qualche giornale attaccò l'ufficio stesso per il quale secondo l'amministrazione del Ministero esisteva una commissione così composta: Mariotti Giovanni senatore del Regio Museo di Antichità, Presidente; Testi Laudadeo, ordinario di disegno negli istituti tecnici, direttore incaricato della Regia Galleria; Marini Clemente, professore dell'istituto di Belle Arti; Lombardi Glauco, rappresentante della Commissione Provinciale dei Monumenti; Barilli Cecopre, rappresentante della Giunta Comunale.

Gli attacchi della stampa spinsero il Sig. Lombardi (con sua lettera del 24 maggio 1907 indirizzata al Regio Prefetto di Parma) a risponde per mezzo della gazzetta di quella città a propria giustificazione che nei due anni da che egli sostituiva il compianto commendatore Casa nella carica da lui coperta non era mai stato invitata a giudicare le opere d'arte per le quali si chiese la esportazione e sapere che il giudizio su quella del Lotto era stato dato dal prof. Testi. L'aver messo in luce (scrive il Lombardi) la condotta arbitraria del Testi provocò una dichiarazione di questo su un giornale, nel quale si afferma essersi il Lombardi la carica non spettandogli di membro della Commissione per l'esportazione degli oggetti d'antichità e d'arte. Risulta in proposito dagli atti che il Lombardi successe nella Commissione Conservatrice dei Monumenti il 6 maggio 1905 al commendatore Casa e che essendo stato questo delegato a rappresentarla nella Commissione per l'Esportazione degli oggetti di antichità e di arte il Lombardi si credé anche in questa in questa carica suo successore e perché nessun altro membro della Commissione dei Monumenti era stato

investito della indicata sua rappresentanza e perché anche nell'annuario del Ministero egli ne appariva investito.

Risulta per altro da informazioni del Prefetto, presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti, non esservi stato un atto esplicito per delegare il Lombardi a rappresentarla, atto che ad ogni modo sarebbe stato di competenza dello stesso Prefetto. Infatti è da sapere che non appena fu pubblicata la legge del 27 giugno 1903 che modificò l'altra del 12 giugno 1902 n° 185, il ministero di affrettò ad avvisarne i Prefetti e in esecuzione dell'articolo 2 della nuova legge li invitò lo stesso giorno ad indire subito un'adunanza della Commissione dei Monumenti affinché nominassero il suo delegato da aggregare all'ufficio di esportazione e che in conseguenza di ciò a Parma furono delegati il commendatore Emilio Casa per parte della Commissione provinciale dei monumenti e il prof. cavaliere Cecrope Barilli per la Giunta Comunale.

Osservazioni

1. Del suo giudizio, se supposto dato coscienziosamente, quand'anche errato il prof. Testi non pare poter essere in nessun modo giustamente disapprovato. Il suo torto sta nel non aver sentito la Commissione dell'ufficio esportazioni del quale egli era capo effettivo; tanto più che l'ufficio esportazione aveva come la sua sede proprio la galleria al quale egli è preposto. Né è buona ragione quella da lui addotta cioè di non essere egli il presidente della commissione ma altri. Secondo la legge del 27 giugno 1903 l'ufficio doveva sentirla in ogni caso, se non altro, perché i delegati della giunta comunale o della commissione provinciale dei monumenti, facenti parte di quella di esportazione al bisogno, potessero ciascuno esercitare il divieto di esportazione;
2. Se è vero il dipinto del Lotto fosse stato venduto dal conte Grimaldi, come afferma il prof. Rossi, fin dal giorno avanti della proposta fattagli dal comm. Ricci di venderlo allo Stato, il conte suddetto trattando la vendita col comm. Ricci e col Sindaco di San Severino Marche e il conte Gentiloni Silveri interposti dal comm. Ricci, li avrebbe ingannati tutti.
3. Il conte Grimaldi non avendo mai voluto manifestare il nome del compratore fa dubitare che vendendo conoscesse l'intenzione del compratore di mandare il dipinto all'estero ricorrendo anche, come difatti ricorse, a sotterfugi e falsità per impedire l'esercizio di prelazione da parte dello Stato e frodare l'erario sull'entità della tassa spettantegli.
4. Se il prof. Testi aveva con fondamento accennato all'esistenza del quadro a Firenze verso la metà del 1906, non si capisce perché non siasi curato poi di dare in proposito al Ministero qualche altra notizia o precisa o tale da togliesse adesso la speranza fattagli concepire di impedirne il trafugamento.
5. Nè si capisce se il Ministero, non ricercandone altre notizie, mancasse di fiducia nel prof. Testi che accennò essere il dipinto a Firenze o peccasse di trascuratezza.
6. È da notare che il Pallesi, il quale coll'alterare a quanto pare il dipinto, presentarlo invece che all'ufficio di Perugia a quello di Parma, e col denunciare un valore tanto al di sotto del vero, agì certamente in malafede e frodò l'erario; ciò nonostante è rimasto totalmente impunito, non solo, ma neppure fu richiamato a risarcire l'erario di quel tanto di che lo aveva frodato pagando la tassa sul valore di Lire 2.000 invece del valore di almeno Lire 10.000.

63*. 1907, dicembre 3, Perugia

L'ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria informa il Ministero della Pubblica Istruzione che il dipinto acquistato dal signor Paolini di Roma previa vendita illecita perpetuata dal frate Starnatori è da attribuirsi a Bernardino di Mariotto; viene inoltre disposto il sequestro conservativo dell'opera di proprietà del Fondo Culto, ceduto dal Municipio a Marino Starnatori ad esclusivo titolo di deposito.
ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1184, cc.nn.

Dall'ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria Onorevole Ministero della Pubblica Istruzione Divisione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

Oggetto: Potenza Picena ex convento dei Minori Osservanti – vendita abusiva

Questo ufficio, avendo incaricato al Regio Ispettore di Tolentino di compilare la scheda di un quadro in tavola attribuito a Bernardino di Mariotto, rappresentante la Madonna col Bambino, San Francesco e Sant'Antonio, in origine esistente sull'altare maggiore della chiesa dei Minori Osservanti di Potenza Picena, e poi trasportato nella sagrestia di detta chiesa, ebbe in risposta essere stata la tavola venduta circa un mese fa dal frate Marino Starnatori al professore Paolo Paolini residente a Bendano (leggasi Bondeno) Ferrara ed attualmente in Firenze, il quale aveva fatto spedire il quadro in quest'ultima città al signor Leopoldo Aretino, via Vignanuova n° 28, con lo scopo di restaurarlo.

In seguito a ciò, telegrafai al Prefetto di Firenze, perché facesse eseguire il sequestro conservativo del dipinto, sempre di proprietà del Fondo Culto e quindi abusivamente venduto dal frate Starnatori, che lo aveva ricevuto in semplice deposito dal Municipio.

La Regia Intendenza di Macerata, essendo già stata informata dell'accaduto dal medesimo ispettore di Tolentino, venne da quest'ufficio invitata a sporgere regolare denuncia alla competente autorità.

Avuta notizia dal Prefetto di Firenze dell'avvenuto sequestro del quadro in tavola, mi affrettai a telegrafare al riguardo in data 30 novembre u.s. alla sopradetta Intendenza, affinché avesse potuto prendere gli opportuni provvedimenti.

L'architetto direttore D. Viviani

64*. 1907, dicembre 14, Roma

Il Ministero ordina il deposito temporaneo del dipinto già nella chiesa Minori Osservanti di Potenza Picena presso la Galleria degli Uffizi.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1184, cc.nn.

65. 1908, gennaio 4, Loreto

Gino Fogolari indirizza alla direzione delle Gallerie di Venezia un resoconto della sua visita alla quadreria Carradori di Recanati, spendendo parole in particolare per una copia dell'affresco di San Vincenzo del Lotto nella chiesa di San Domenico di Recanati e un autoritratto doppio di Benedetto Gennari.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1187, cc.nn.

Riferimenti bibliografici: citato in Ceriana 2011, p. 64; per l'elenco dettagliato, corredato di misure, delle 741 opere appartenenti alla collezione Carradori di Recanati, di cui i riferimenti a Benedetto Gennari si trovano ai numeri 29, 36, 40, 121, 123, 181, 406 e 407, cfr. *Inventario 1908*.

Alla RR. Galleria di Venezia Direzione

Ill.mo Sig. Direttore Generale

ho esaminato oggi a Recanati i quadri dell'eredità Carradori.

È una raccolta prevalentemente seicentesca e di quadri decorativi.

L'unico dipinto cinquecentesco degno di nota è il numero seicento che riproduce nelle stesse dimensioni l'affresco di San Vincenzo del Lotto nella chiesa di San Domenico di Recanati.

Si potrebbe credere un cartone o bozzetto, ma certo non è. Vi manca o vi è molto attenuato l'impeto del dipinto originale, mentre il pittore avrebbe dovuto sentirsi assai più libero che nel frescare.

È una replica del Lotto stesso?

Per quanto il nostro pittore sia, come Ella sa, nervosissimo e irritabile oltre ogni credere,

pure certe durezze, come nella furia di uno degli angioletti volanti, certi errori anatomici come quello di un braccio di un putto enormemente lungo e distorto non gli possono essere attribuiti e rivelano la copia. Ma copia antica e buona: il colore per lo smalto delle armi non può essere che cinquecentesco. Io la giudico una copia antica alla quale il Lotto forse non è rimasto estraneo: che è stata eseguita sotto la sua direzione.

Prima di partire da Roma ho telegrafato all'amico Prof. Zdekauer avvisandolo del mio viaggio perchè mi fosse utile. Ho trovato una lettera a Recanati dove dopo avermi dato opportune indicazioni dice:

«Io credo che realmente nella galleria Carradori vi siano alcuni quadri di valore e questi, chiudendo l'asta, mi sono espressamente riservato il diritto della vendita per trattativa privata. Secondo il mio parere il S. Vincenzo del Lotto non dovrebbe uscire dall'Italia. Questo quadro senza troppi sacrifici potrebbe essere acquistato dal Governo essendo stimata, dallo stesso Cantalamessa, allo stato attuale in £ 350 e dopo gli opportuni restauri £ 3.000. Mal volentieri mi prenderei la responsabilità di aggiudicare questo quadro a un negoziante qualunque, a qualsiasi prezzo che potrà ottenere all'asta e di vederlo quindi fra qualche anno figurare fra i quadri di qualche galleria straniera».

Il timore dello Zdekauer data l'abilità degli odierni restauratori nel rilavorare i quadri antichi non è infondata.

Una copia antica del Lotto ben si può pagare £ 400 o 500. Il Ministero la potrebbe dare restaurata alla Pinacoteca di Ancona o al Municipio di Recanati, certo quella tela molto rovinata non è per le nostre più grandi gallerie.

Anche l'affresco, Ella bene lo ricorda non è delle cose più lodate e amabili del Lotto, benché abbia dell'impeto e si riveli l'imitazione di Raffaello a Roma.

Molti grandi quadri sono di scuola del Guercino che a Recanati ebbe uno scolaro in un Antici, e molti dei dipinti a giudicare dai ritratti derivano dalla nobile famiglia Antici; ma degno di essere segnalato è l'autoritratto di Benedetto Gennari che andrebbe comperato senz'altro per la raccolta degli Uffizi se non lo ha. E' un autoritratto doppio: mostra il pittore in atto di dipingere e ammirare il proprio ritratto. Ritratto non fine ma ridente e vigoroso. In basso un motto latino spiega il doppio ritratto e in una carta che il ritratto tiene in mano si legge D. Benedicti Gennari huius tabule pictoris atque equitis I. Francius Barberis Cententis celeberrimi prestantissimique pictoris nepot, poi segue una figura geometrica-astrologica con data 1530 1625 riferentesi credo alla vita del pittore. Non sapevo della parentela del Gennari col Guercino e converrà verificare. Il Gennari dovette lavorare molto in Recanati per gli Antici. Il numero 19 è, ad esempio un bel ritratto del conte Clemente Antici, fatto evidentemente dal pittore dell'autoritratto e mentre nei quadri è grosso, come ritrattista anche il Gennari è grosso, scrivo al Ferri agli Uffizi per sapere se non hanno l'autoritratto del Gennari e se lo desiderano mi metterò subito in trattative con lo Zdekauer per la che si otterrà spero per non molto.

I disegni sono quasi tutti di scuola guercinesca, saranno del Gennari o dell'Antici, non nego che qualcuno possa essere attribuito giustamente al Guercino, nessuno però è particolarmente vigoroso e bello, non studi ma copie fatte per fare o per vendere.

Molti paesaggi parecchi anche non brutti di Gaspere Van Wittel numero 436-437 piccole vedute una di Roma l'altra di un borgo vedute alla Poussin numero 095 096 notevoli il n. 77 è un bel bozzetto di un settecentista romano o marchigiano del sacrificio di Efigenia molto gustoso che all'asta si comprerebbe per poco. Insomma un privato potrebbe comperare bene per ornare la casa, ma lo Stato trova poco di importante.

Domani io sarò ad Osimo e alla sera spero di partire definitivamente per Venezia perché la mia gente mi aspetta. Lunedì mi può scrivere colà. Ella potrebbe anche trattare con lo Zdekauer che sempre si è mostrato benevolo a noi. Io mi sarei recato subito a Macerata, data la vicinanza dei luoghi, se la cosa fosse stata più importante. E' certo però che la copia del

Lotto dovrebbe essere conservata qui nei nostri paesi viste anche le cattivissime condizioni dell'affresco. Senta anche il Cantalamessa che, come Ella sa, ebbe a fare l'inventario di tutta la raccolta Carradori quando scoprì il Lotto. Di nuovo la ringrazio e mi dico suo
Gino Fogolari

66*. 1908, 31 agosto, Perugia

Padre Marino Starnatori di Potenza Picena, citato in giudizio per appropriazione indebita per la vendita al professore Paolo Paolini di Roma della tavola di Bernardino di Mariotto proveniente dal convento minorita di Potenza Picena, viene prosciolto dal giudice istruttore per inesistenza di reato. L'ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria chiede al Ministero della Pubblica Istruzione che il quadro venga riconsegnato al Sindaco di Potenza Picena, in qualità di legittimo consegnatario del dipinto di proprietà del Fondo di Culto.

ACS, AABBA, *I Divisione 1908-1924*, b. 52, fasc. 1184, cc.nn.

Regno d'Italia – Dall'ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e Umbria

All'onorevole Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione Generale Antichità e Belle Arti), Roma

Oggetto: Potenza Picena, vendita abusiva di un dipinto

In ordine alla vendita abusiva del quadro di Potenza Picena la Regia Intendenza di Macerata mi significa come da sua parte venne provveduto per la formale denuncia al locale procuratore del re contro il padre Marino Starnatori per appropriazione indebita e vendita del quadro di cui si fa parola già esistente nella sagrestia della chiesa dei Minori Osservanti e come il medesimo con ordinanza 15 luglio scorso, emanata dal giudice istruttore, fosse stato prosciolto da tale imputazione per inesistenza di reato. E qui è da tener presente che il nominato padre Starnatori ebbe a depositare presso il Comune di Potenza Picena la somma di £ 1.000, corrispondente al prezzo di vendita del quadro, obbligandosi inoltre a sopportare tutte le spese pel dissequestro del medesimo e per la sua spedizione e trasporto al luogo primitivo.

Ora, poiché il quadro medesimo, già sequestrato trovasi depositato presso la Regia Galleria di Firenze, la medesima Regia Intendenza chiede che sia ordinato il dissequestro e che siano presi poi i necessari accordi con la suddetta Galleria perché il quadro venga spedito, per essere rimesso a posto, al Sindaco di Potenza Picena, che ne è il legittimo consegnatario, con intesa che le relative spese, a carico dello Starnatori, saranno prelevate dal deposito di £ 1.000 eseguito come sopra, e dietro specifica da inviarsi al Comune depositario.

Nel fare tale richiesta il regio Intendente raccomanda la massima sollecitudine per non ritardare la restituzione della residua somma depositata da padre Starnatori che già ne ha fatta richiesta.

L'architetto direttore D. Viviani

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Roberta Alfieri, Maria Elisa Barondini, Giuseppe Bonaccorso,
Maria Paola Borgarino, Ivana Čapeta Rakić, Silvia Caporaletti,
Giuseppe Capriotti, Elena Casotto, Enrico Castelnuovo,
Carlotta Cecchini, Elena Cedrola, Francesca Coltrinari,
Pietro Costantini, Leonardo D'Agostino, Roberto Di Girolami,
Angela Sofia Di Sirio, Ljerka Dulibic, Maria Grazia Ercolino,
David Frapiccini, Bernardo Oderzo Gabrieli, Diletta Gamberini,
Teresa Graziano, Jasenka Gudelj, Luca Gulli, Lasse Hodne,
Clara Iafelice, Pavla Langer, Giacomo Maranesi,
Predrag Marković, Elisabetta Maroni, Stefania Masè,
Giacomo Montanari, Marta Maria Montella, Enrico Nicosia,
Luca Palermo, Caterina Paparello, Iva Pasini Tržec,
Roberta Piccinelli, Katiuscia Pompili, Francesca Romano,
Anita Ruso, Mario Savini, Cristina Simone, Maria Vittoria Spissu,
Mafalda Toniazzi, Valentina Živković.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

